

**GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA**

**Questo giorno** lunedì 10 **del mese di** dicembre  
**dell' anno** 2012 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA  
**la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:**

1) Saliera Simonetta	Vicepresidente
2) Bianchi Patrizio	Assessore
3) Bortolazzi Donatella	Assessore
4) Freda Sabrina	Assessore
5) Gazzolo Paola	Assessore
6) Lusenti Carlo	Assessore
7) Marzocchi Teresa	Assessore
8) Melucci Maurizio	Assessore
9) Mezzetti Massimo	Assessore
10) Muzzarelli Gian Carlo	Assessore
11) Peri Alfredo	Assessore
12) Rabboni Tiberio	Assessore

Presiede la Vicepresidente Saliera Simonetta  
attesa l'assenza del Presidente

**Funge da Segretario l'Assessore** Muzzarelli Gian Carlo

**Oggetto:** INTESA SUL PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE 2011 DELLA PROVINCIA DI PIACENZA, ADOTTATO CON DELIBERA DI CONSIGLIO PROVINCIALE N. 23 IN DATA 26 MARZO 2012

**Cod.documento** GPG/2012/2147

**Num. Reg. Proposta: GPG/2012/2147**

**LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

Visti:

- la Legge Regionale 18 luglio 1991 n. 17 e successive modifiche ed integrazioni;
- la Legge Regionale 24 marzo 2000 n. 20 e successive modifiche ed integrazioni;
- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni;
- il Decreto Legislativo 30 maggio 2008 n. 117 e successive modifiche ed integrazioni;
- la Legge Regionale 13 giugno 2008, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni;

Richiamati il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 1338 in data 28 gennaio 1993 ed il Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione dell'assemblea Legislativa n. 276 Consiglio Regionale del 3 febbraio 2010;

Premesso che la formazione e l'approvazione dei Piani Infraregionali delle Attività Estrattive (PIAE) seguono i disposti della L.R. n. 20/2000 e s.m.i., in quanto l'art. 27 della citata legge, relativo al procedimento di formazione e approvazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP), specifica che tale procedimento si applica anche ai PIAE, nonché a tutti i piani settoriali regionali e provinciali con valenza territoriale, per i quali la legge non detti una specifica disciplina in materia;

Constatato che:

- la Provincia di Piacenza ha avviato i lavori per l'elaborazione del nuovo Piano Infraregionale delle Attività Estrattive, denominato PIAE 2011, approvando,

con delibera della Giunta Provinciale n. 36 del 25 febbraio 2011, il Documento Preliminare, così come previsto nella L.R. 20/2000 e convocando la Conferenza di Pianificazione per acquisire valutazioni e proposte sul citato documento;

- nella seduta conclusiva della Conferenza di Pianificazione tenutasi in data 23 giugno 2011, la Regione Emilia-Romagna ha espresso le proprie valutazioni in merito, formalizzate con deliberazione della Giunta n. 809 del 13 giugno 2011;
- a seguito degli esiti della Conferenza di Pianificazione riportati nel verbale conclusivo, il Consiglio Provinciale, con delibera n. 23 in data 26 marzo 2012, ha adottato il PIAE 2011, il quale è stato regolarmente pubblicato e depositato ai sensi dell'art. 27, comma 5, della L.R. 20/2000;
- il PIAE 2011 assume gli effetti e il valore di Piano comunale delle Attività Estrattive (PAE) per i Comuni di Castelvetro p.no, Gossolengo, Gragnano t.se, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda, a seguito delle intese intercorse tra la Provincia di Piacenza ed i citati Comuni, ai sensi dell'art. 23, comma 2 della L.R. 14 aprile 2004, n. 7;
- la Regione, con delibera di Giunta n. 1174 del 6 agosto 2012, ha formulato le riserve al PIAE 2011 di seguito sinteticamente descritte, in merito alla conformità dello stesso al PTR ed agli altri strumenti di programmazione e pianificazione regionale:
  1. una riserva per invitare la Provincia a chiarire come vadano interpretate le potenzialità estrattive indicate per i poli dal Piano in oggetto e che suggerisce altresì di inserire tra le definizioni delle NTA (art. 2) anche quella di potenzialità del polo;
  2. una riserva per invitare la Provincia ad un attento monitoraggio della realizzazione di opere/interventi diversi che danno luogo a materiali di cava, verificando in particolare il contributo del Programma Gestione Sedimenti e prevedendo, se del caso, modalità di "coordinamento" tra le previsioni del PIAE e quelle del PGS;

3. una riserva volta a chiedere chiarimenti sulle possibilità di riassegnazione dei quantitativi pertinenti a zonizzazioni non attivate e stralciate dal piano in argomento e sulla riserva di ulteriori quote di materiale per eventuali osservazioni;
  4. una riserva volta a chiedere chiarimenti sull'inserimento di alcuni nuovi ambiti estrattivi di valenza comunale, siti in zona montana in aree tutelate dal PTPR (ambiti dal n. 30 al n. 34), non supportato dalle necessarie dimostrazioni del fabbisogno non altrimenti soddisfacibile, previsto dall'art. 35 del PTPR e neppure da un'esatta individuazione in contrasto con i disposti del citato art. 35;
  5. una riserva per invitare la Provincia a riformulare la procedura individuata di monetizzazione di eventuali quote relative a recuperi a verde non realizzabili a favore della Provincia, che dovrebbe poi provvedere alla loro realizzazione in zone del territorio provinciale di sua scelta, attenendosi alle normative vigenti ed affidandole quindi alla stessa autorità competente al rilascio e al controllo dell'autorizzazione, eventualmente con la supervisione e il coordinamento della Provincia;
  6. una riserva per chiarire se l'aumento della profondità massima di escavazione a - 25 m. dal p.c. venga proposto solo per i poli estrattivi dei poli estrattivi di sabbia in zone extra - golenali, come sembrerebbe più opportuno o in modo più generalizzato;
  7. una riserva di carattere normativo volta a chiedere modifiche ed integrazioni agli artt. 2, 5, 6, 8, 9, 11, 12, 16, 17, 18, 20, 21, 23, 27, 28, 30, 34, 39, 42, 49, 51, 52, 55, 57, 60 e 62;
- la Provincia di Piacenza, con delibera del Consiglio Provinciale n. 90 del 12 ottobre 2012, ha formulato le controdeduzioni alle osservazioni presentate al PIAE in oggetto e alle riserve formulate dalla Giunta Regionale;
  - la Provincia, con lettera Prot. n. 67386 del 24 ottobre 2012, ha trasmesso alla Regione Emilia-Romagna, le controdeduzioni alle osservazioni presentate al Piano in oggetto e alle riserve formulate dalla Giunta Regionale,

ai fini dell'acquisizione dell'Intesa di cui all'art. 27, comma 9, della L.R. 20/2000 che le ha acquisite con protocollo PG/2012/250527 del 25 ottobre 2012;

- le suddette controdeduzioni si compongono dei seguenti elaborati:
  - Relazione tecnica
  - Quadro conoscitivo
  - Valsat - Rapporto Ambientale con allegato Studio di incidenza
  - Sintesi non tecnica
  - Studio di compatibilità idraulica
  - Tavole di Piano
  - Norme tecniche di attuazione e allegati
  - Elaborati di PAE per i comuni di Castelvetro Piacentino, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda comprensivi delle rispettive Relazione tecnica, Valsat, Sintesi non tecnica, Norme tecniche di attuazione e Studio idraulico;
- con nota Prot. n. 73836 del 23 novembre 2012, la Provincia di Piacenza ha altresì inviato la determinazione dirigenziale n. 2387 del 23 novembre 2012 ad oggetto "Variante PIAE avente valore ed effetti di PAE dei comuni di Comuni di Castelvetro p.no, Gossolengo, Gragnano t.se, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda adottata con delibera di Consiglio Provinciale n. 23 del 26 marzo 2012. Valutazione d'incidenza";

Ribadito che l'istruttoria per l'espressione delle riserve e dell'intesa di cui all'art. 27 della L.R. 20/2000 e s.m.i, si riferisce alla conformità del PIAE agli strumenti della pianificazione territoriale e settoriale della Regione, oltre che alle eventuali disposizioni normative sui contenuti obbligatori del PIAE;

Preso atto che:

- per quanto attiene alle riserve regionali citate nel precedente "constatato", la Provincia di Piacenza ha fornito i chiarimenti ed integrazioni di seguito riassunti:
  - relativamente alla riserva n. 1 la Provincia ha provveduto a fornire i chiarimenti richiesti e ad introdurre nell'art. 2 delle NTA la definizione di potenzialità estrattiva di polo;
  - relativamente alla riserva n. 2 la Provincia, concordando sulla necessità di attenti monitoraggi e valutazioni delle opere/interventi diversi che danno luogo a materiali di cava ha introdotto negli articoli 3 e 15 delle NTA gli opportuni accorgimenti per effettuarli e verificare l'eventuale cumulo degli impatti ambientali;
  - relativamente alla riserva n. 3 la Provincia ha chiarito come la scelta di contenimento dei volumi estrattivi condotta dal piano non possa però prescindere dalla necessità di garantire una distribuzione equilibrata sul territorio dei volumi di rilascio; inoltre ha ribadito l'opportunità di mantenere un ridotto quantitativo di volumi non pianificati in fase di adozione per permettere l'accoglimento di eventuali osservazioni;
  - relativamente alla riserva n. 4 la Provincia ha provveduto a stralciare tre dei cinque nuovi ambiti estrattivi siti in zone tutelate dal PTPR, motivando il mantenimento in piano delle aree n. 30 e 31 con l'impossibilità di reperire analoga risorsa estrattiva in aree non vincolate nell'intera valle medio - alta del Trebbia e con la favorevole prospettiva di recuperare l'area ad invaso ad uso plurimo in pieno accordo con i Comuni interessati;
  - relativamente alla riserva n. 5 la Provincia ha provveduto a riformulare la procedura di monetizzazione di eventuali quote relative a recuperi a verde non realizzabili, modificando il relativo articolato (art. 39 NTA) con l'attribuzione delle competenze in merito al Comune e l'individuazione di un ruolo di coordinamento per la Provincia;
  - relativamente alla riserva n. 6 la Provincia ha chiarito che il previsto aumento di profondità interessa solo i poli di sabbia extra - golenali e ha provveduto quindi ad esplicitarlo in modo

inequivocabile anche nel corpo normativo, modificando l'art. 34;

- relativamente alla riserva n. 7 la Provincia ha provveduto a modificare ed integrare le norme tecniche di attuazione in accoglimento alle riserve avanzate dalla Regione, mentre per quelle parzialmente accolte (art.9) o non accolte (art. 55) ha fornito chiarimenti e motivazioni;

Considerato che, alla luce degli elementi integrativi prodotti, si ritiene quanto segue:

- i chiarimenti forniti, nonché le integrazioni e le modifiche apportate dalla Provincia di Piacenza in risposta alle riserve n. 1, n. 2, n. 5 e n.6 sollevate da questa Regione, sono tali da poter considerare sciolte le citate riserve;
- relativamente alla riserva n. 3, volta a chiedere chiarimenti sul rapporto tra gli obiettivi di contenimento dei volumi estraibili e le eventuali assegnazioni di quantità pertinenti ad aree non attuate stralciate e di quelle individuate come riserva per eventuali osservazioni accolte, si prende atto delle motivazioni addotte dalla Provincia relative alla necessità di una equilibrata distribuzione territoriale delle aree estrattive, nonché all'esigenza di ricaricare volumetricamente le aree effettivamente in corso di attuazione; si invita comunque la Provincia a chiarire in sede di approvazione che i quantitativi e le riserve non utilizzati in fase di controdeduzioni debbono intendersi come non più assegnabili e non costituire un precedente cui fare riferimento per successive richieste, anche in sede di varianti, tranne ovviamente per le riserve da assegnarsi per la delocalizzazione dei frantoi siti in zone incompatibili. Inoltre, sempre in tema di utilizzo delle riserve, si deve rimarcare come siano stati inseriti ulteriori volumi di materiali estraibili nel polo n. 17, destinato principalmente all'estrazione di materiali da tombamento, in accoglimento di un'osservazione; al proposito, premettendo che non è compito di questa Regione, ai sensi dell'art. 27 della L.R. 20/2000, entrare nel merito del dimensionamento puntuale, non si può che ribadire quanto già espresso con deliberazioni di Giunta n. 2296 del 20/06/1995 e n. 561 del 29/03/2004 e si invita la Provincia a verificare tutte le possibilità di recuperare terre da tombamento,

oltre le cave dedicate, valutando anche quanto disposto dai più recenti strumenti normativi;

- relativamente alla riserva n. 4, si prende atto dello stralcio di tre ambiti estrattivi vergini siti in zone tutelate dal PTPR e del conseguente mantenimento in piano di due nuovi ambiti, n.30 e 31, siti nei comuni di Bobbio e Travo e destinati all'estrazione di ghiaia per 200.000 mc ciascuno, con recupero ad invaso ad uso plurimo. Nella delibera di CP di controdeduzioni la Provincia ne motiva il mantenimento proprio con la tipologia di recupero che permette una favorevole sinergia tra attività di cava e possibilità di invasare la risorsa acqua. Sulla dimostrazione del fabbisogno non altrimenti soddisfacibile, obbligatoria per tali fattispecie ai sensi dell'art. 35 del PTPR, viene dichiarato non esservi altra possibilità, per mancanza di giacimenti in zone libere da vincoli. Si prende atto di quanto dichiarato, invitando nel contempo la Provincia ad una più articolata e compiuta esposizione delle suddette motivazioni in sede di approvazione del piano, estrinsecando in particolare l'effettiva mancanza di alternative e le accennate favorevoli possibilità di riqualificazione delle zone in cui sono situate le previsioni; inoltre, trattandosi di previsioni estrattive site in zona perifluviale del Trebbia, si invita la Provincia ad effettuare i necessari approfondimenti idraulici in ordine alla fattibilità delle stesse;
- le modifiche e le integrazioni apportate al corpo normativo in accoglimento della riserva n. 7 sono tali da ritenere risolta la riserva; in particolare per le riserve normative accolte parzialmente o non accolte, si prende atto delle motivazioni addotte dalla Provincia in merito al mantenimento delle formulazioni adottate, in un caso con alcune modifiche migliorative (art. 9), anche in relazione al fatto che le stesse sono state ampiamente discusse e condivise a livello locale;
- infine si invita la Provincia ad allineare il comma 4 dell'art. 28 delle NTA ai contenuti della recente delibera di Giunta regionale n. 1696/2012 "Linee di indirizzo regionali per la classificazione dei giacimenti di ofioliti, l'individuazione delle modalità di coltivazione e delle misure tecniche per il contenimento del rischio correlato e per l'utilizzo dei materiali estratti in funzione del loro contenuto di amianto";



Dato atto che:

- il PIAE 2011 della provincia di Piacenza adottato con Deliberazione del Consiglio Provinciale di Piacenza n. 23 del 26 marzo 2012 e controdedotto con DCP n. 90 del 12 ottobre 2012, è soggetto a Valutazione Ambientale, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 20/2000 in quanto piano settoriale del PTCP con valenza territoriale;
- la valutazione ambientale del PIAE 2011 della Provincia di Piacenza è costituita, ai sensi della L.R. 9/2008, dalla Valsat - Rapporto ambientale di cui all'art. 5 della L.R. 20/2000, integrata dagli adempimenti e fasi procedurali previsti dal D. Lgs. 152/2006 e successive modifiche;
- l'autorità competente alla valutazione ambientale strategica ad assumere il parere motivato di cui all'art. 15 del medesimo D. Lgs. n. 152/2006 come modificato dal D. Lgs. 4/2008 è la Giunta della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 1, comma 2, della L.R. 9/2008 e in coerenza con le attribuzioni a lei spettanti ai sensi della L.R. 20/2000, in ordine all'approvazione del piano provinciale;
- in particolare, ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 1392 del 8 settembre 2008, il Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Promozione Sostenibilità Ambientale è stato, ai sensi dell'art. 1, commi 3 e 5, della L.R. 9/2008, individuato quale struttura competente per la valutazione ambientale di piani e programmi di competenza regionale e provinciale;
- ai sensi del citato art. 5 della L.R. 20/2000, sulla valutazione ambientale del PIAE predisposto dall'Amministrazione precedente, la Regione si esprime nell'ambito dell'intesa, di cui agli articoli 27, comma 10, ovvero, ove sia stato stipulato l'accordo di pianificazione, nell'ambito delle riserve al piano adottato, di cui agli all'art. 7, comma 7, previa acquisizione delle osservazioni presentate (art. 5, comma 7, lettera a);
- la Provincia di Piacenza, con nota prot. 24142 del 3/04/2012, ha trasmesso gli elaborati adottati del Consiglio provinciale del PIAE 2011 della Provincia di Piacenza richiedendo la valutazione ambientale del piano; inoltre, con nota prot. 67386 del 24/10/2012, ha

trasmesso gli elaborati di piano aggiornati a seguito delle controdeduzioni e coordinati con le risposte alle riserve regionali e alle osservazioni pervenute;

- il PIAE, adottato dalla Provincia di Piacenza con DCP n. 23 del 26/03/2012, è stato depositato presso le sedi competenti, anche ai fini e per gli effetti della L.R. 9/2008, per sessanta giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, avvenuta con comunicazione sul BUR n. 61 dell'11 aprile 2012;
- sono stati inoltre messi a disposizione del pubblico gli elaborati del Piano, il relativo Rapporto Ambientale e lo Studio di Incidenza, sul sito Web del Provincia di Piacenza e sul sito Web della Regione Emilia-Romagna, ai sensi del art. 14, comma 2 del D. Lgs 152/2006;
- in riferimento alla incidenza del PIAE 2011 e dei singoli PAE con siti della Rete Natura 2000 la Provincia di Piacenza ha trasmesso la determina n. 2387 del 21 novembre 2012 di Valutazione di Incidenza della Provincia di Piacenza, positiva con prescrizioni (acquisita in Regione con PG.2012.276357 del 23/11/2012);

Dato inoltre atto che:

- in data 20 giugno 2012, presso la sede della Provincia di Piacenza, in corso Garibaldi 50, a Piacenza, è stata svolta la riunione per la consultazione dei "soggetti competenti in materia ambientale" al fine di acquisire le loro valutazioni in merito al Piano Infraregionale per le Attività Estrattive con valore ed effetto di PAE per alcuni Comuni della Provincia di Piacenza, ai sensi dell'art.13 del D. Lgs. 152/2006;
- a tale riunione, convocata con nota prot. PG.2012.136139 del 01 giugno 2012, a firma del responsabile del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, sono stati invitati i soggetti competenti in materia ambientale interessati; alla riunione erano presenti i rappresentanti di Arpa sezione Piacenza, di AUSL ed i rappresentanti dei Comuni di Gossolengo, Nibbiano, Podenzano, Vernasca e Monticelli d'Ongina;
- in tale riunione, non sono emerse questioni ostative, né sono state evidenziate particolari criticità: è stato sottolineato il PIAE con valore ed effetto di PAE per

alcuni comuni della Provincia di Piacenza dovrà valutare nel dettaglio gli effetti ambientali connessi al dimensionamento del Piano e rispetto ai significativi residui derivanti dalle pianificazioni estrattive precedenti; inoltre è stata sollecitata una maggiore attenzione al tema del controllo e del monitoraggio dell'attività di cava, con particolare riferimento alla definizione dei costi necessari e al tombamento delle aree di cava;

Ritenuto che:

- le funzioni di informazione e partecipazione sui contenuti del Piano, e sugli effetti e impatti ambientali ad essa conseguenti, previste dall'art. 14 del D. Lgs 152/2006, sono state adeguatamente sviluppate nel processo di formazione del Piano, nonché durante la fase di deposito e partecipazione, ai sensi della L.R. 20/2000;
- alla Regione Emilia - Romagna sono pervenuti contributi e osservazioni sul Piano in oggetto da parte della sezione provinciale di ARPA, del comune di Gossolengo e della AUSL di Piacenza;
- la Provincia di Piacenza ha trasmesso, con nota prot. 67386 del 24 ottobre 2012, acquisita agli atti della Regione Emilia - Romagna con PG.2012.250527 del 25 ottobre 2012, il Piano controdedotto comprese 36 osservazioni pervenute, di cui n. 33 entro i termini e n. 3 fuori termine di cui la Provincia ha comunque tenuto conto nell'elaborazione del Piano;
- la sintesi delle osservazioni, pervenute alla Regione Emilia Romagna, di carattere paesaggistico - ambientale, nonché quelle il cui accoglimento comporterebbe effetti sull'ambiente, sono sintetizzate nell'Allegato A, parte integrante della presente deliberazione;
- la sintesi delle controdeduzioni, trasmesse dalla Provincia di Piacenza, di carattere paesaggistico - ambientale, nonché quelle il cui accoglimento comporterebbe effetti sull'ambiente, sono sintetizzate nell'Allegato A1, parte integrante della presente deliberazione;

- le osservazioni sintetizzate nell'allegato A e nell'allegato A1 sono state tenute in considerazione nelle valutazioni di cui ai successivi punti;
- dalle osservazioni sono emerse, tra le altre, le seguenti segnalazioni in merito ai possibili effetti del Piano sull'ambiente:
  - la proposta di inserimento di nuovi poli e l'ampliamento di poli già esistenti;
  - il sovradimensionamento del piano rispetto ai quantitativi estratti nel decennio precedente;
  - l'integrazione al monitoraggio ambientale dell'attività estrattiva in termini di impatto acustico e atmosferico sui recettori presenti;
  - un aumento della profondità ammissibile di scavo e l'incremento del materiale estraibile in diverse porzioni del territorio provinciale;
  - un più stringente monitoraggio dell'attività di sistemazione finale dell'area estrattiva;
  - l'impatto sull'ecosistema fluviale di alcuni impianti di lavorazione inerti;

Constatato che:

- il piano in argomento, così come controdedotto alle riserve regionali e alle osservazioni pervenute, rappresenta il PIAE 2011 della Provincia di Piacenza, con valore ed effetto di PAE per alcuni Comuni, in coerenza con gli obiettivi della programmazione e pianificazione sovraprovinciale e nel rispetto delle prescrizioni contenute nei piani sovraordinati e nel Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP), nonché sulla base dello studio di bilancio ambientale riferito alla compatibilità ambientale:
  - quantifica i fabbisogni dei diversi materiali per un arco temporale decennale, tenendo conto dei materiali litoidi di cui all'art. 2 della L.R. n. 17/1991, nonché delle materie prime secondarie alternative ai materiali di cui all'art. 3, comma 1, della predetta legge regionale;

- individua i poli estrattivi di valenza sovracomunale, le loro modalità attuative, i quantitativi di materiale estraibile, intesi come quantitativi utili per l'uso commerciale e industriale, le modalità di sistemazione finale, la viabilità di accesso, le destinazioni d'uso al termine dell'attività estrattiva;
- definisce i criteri, gli obiettivi di quantità dei materiali estraibili e gli indirizzi per la localizzazione degli ambiti estrattivi di valenza comunale, individuando altresì, qualora il fabbisogno di materiale non sia altrimenti soddisfacibile, quegli ambiti comunali che interessano aree a sensibilità ambientale o paesaggistica;
- stabilisce i criteri e le metodologie per la coltivazione e la sistemazione delle cave nuove e per il recupero di quelle abbandonate e non sistemate;
- stabilisce i criteri per la definizione delle destinazioni finali delle cave a sistemazione avvenuta, perseguendo, ove possibile, il restauro naturalistico e agricolo, gli usi pubblici e sociali;
- individua le zone per impianti di lavorazione inerti compatibili con le fasce di tutela fluviale, definendo modalità di delocalizzazione per quelli non compatibili;
- definisce le modalità per il monitoraggio delle previsioni;
- a seguito dell'Accordo territoriale sottoscritto il 14 novembre 2011 con i Comuni di Castelvetro Piacentino, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda, il PIAE assume valore ed effetti di PAE dei suddetti Comuni, individuando, sia per i Poli estrattivi di valenza sovracomunale, sia per le ulteriori aree oggetto dell'attività estrattiva:
  - l'esatta perimetrazione delle aree e le relative quantità estraibili;

- la localizzazione degli impianti fissi di lavorazione inerti;
  - le destinazioni finali delle aree oggetto di attività estrattiva;
  - le modalità di coltivazione e sistemazione finale delle stesse, anche con riguardo a quelle abbandonate;
  - le modalità di gestione e le azioni per ridurre al minimo gli impatti prevedibili;
  - le relative norme tecniche;
- gli obiettivi di piano che hanno assunto carattere prioritario di indicazioni guida nel processo di redazione dello strumento, nella valutazione ambientale del piano e nelle scelte di pianificazione operate per questo PIAE, sono stati i seguenti:
- coniugare le esigenze produttive con le problematiche urbanistiche, territoriali ed ambientali, concentrando le attività estrattive in siti idonei e strategicamente localizzati in rapporto ai fabbisogni e perseguendo un'elevata qualità della progettazione;
  - effettuare un corretto sfruttamento dei giacimenti, potenziando prioritariamente l'attività estrattiva nei poli esistenti dotati di idonee infrastrutture per il trasporto dei materiali estratti, superando la limitazione generalizzata delle profondità di escavazione, prevedendo altresì soluzioni diversificate in relazione alle caratteristiche del territorio, sempre con attenzione al giusto rapporto tra ottimale sfruttamento dei giacimenti e funzionalità dell'ambiente recuperato;
  - perseguire la sostenibilità del piano individuando misure di mitigazione in grado di assorbire o contenere gli impatti indotti dall'attività estrattiva;
  - minimizzare gli impatti complessivi indotti dal trasporto dei materiali, limitando l'attraversamento

di centri abitati e distribuendo il carico sulla viabilità in modo omogeneo;

- incentivare la partecipazione dei portatori di interesse nella fase pianificatoria e in quella di attuazione delle previsioni estrattive;
- il PIAE 2011, in seguito agli esiti della Conferenza di pianificazione, alle riserve regionali e alle osservazioni pervenute ha adeguato i propri contenuti operando in particolare per:
  - potenziare e articolare un meccanismo di progressivo ridimensionamento delle previsioni estrattive non attuate, con in particolare:
    - un meccanismo di decadenza che interviene sia sulla mancata pianificazione comunale sia sull'inerzia degli operatori;
    - il decadimento parziale (dimezzamento) delle previsioni del PIAE 2011 afferenti i poli estrattivi, in quanto considerati strategici;
    - il decadimento totale (annullamento) delle previsioni estrattive nei poli effettuate dai PIAE pervigenti se non pianificati dai PAE entro 10 anni dall'approvazione del PIAE 2011;
    - il decadimento totale (annullamento) delle previsioni del PIAE 2011 afferenti gli ambiti in zone vincolate, gli obiettivi di quantità assegnati ai comuni da pianificare in zone non tutelate dal PTC e gli ambiti finalizzati alla realizzazione di bacini interaziendali;
    - l'uniformità delle tempistiche di decadimento delle previsioni per tutte le previsioni estrattive;
    - un sistema di avviso da parte della Provincia al Comune e da parte del Comune agli operatori dell'avvicinarsi dei tempi di decadenza;
    - l'univoca definizione della mancata attivazione, da intendersi come mancata presentazione dell'istanza di avvio delle procedure di valutazione di impatto ambientale;

- incrementare il recupero e la valorizzazione degli inerti da demolizione prevedendo di quadruplicare le quantità rispetto al decennio precedente;
- concentrare i nuovi quantitativi estraibili in poli ritenuti strategici: il PIAE 2011 concentra la maggior parte delle previsioni estrattive nei poli, limitando la distribuzione "a pioggia";
- considerare nel dimensionamento del piano i quantitativi derivanti dalla realizzazione di bacini idrici, recependo gli indirizzi del PTCP e della Regione: il PIAE individua altresì i bacini idrici interaziendali;
- considerare i quantitativi derivanti dalla realizzazione di opere pubbliche: il PIAE 2011 considera i volumi derivanti dalla realizzazione della nuova conca di Isola Serafini;
- considerare i quantitativi derivanti dal Piano Gestione Sedimenti dell'Autorità di bacino del f. Po, verificando, nell'ambito delle revisioni triennali, il loro stato di attuazione al fine di prevedere eventualmente un prolungamento della validità del PIAE;
- il PIAE 2011 della Provincia di Piacenza nella versione controdedotta ha inoltre operato scelte di sostenibilità e tutela ambientale per:
  - coinvolgere i proprietari dei terreni attraverso le NTA nel mantenimento delle opere a verde e prevedere un articolato meccanismo di delocalizzazione di parte delle opere verde, al fine di realizzare la rete ecologica provinciale;
  - responsabilizzare i Comuni nella verifica periodica dello stato di attuazione delle opere di sistemazione finale, prevedendo l'impossibilità di rilasciare nuove autorizzazioni in caso di inadempienza;
  - definire criteri e priorità di intervento per l'eventuale delocalizzazione delle opere di sistemazione finale a verde;



- individuare in modo univoco gli impianti di lavorazione inerti ritenuti compatibili, provvedendo ad eliminare dalle perimetrazioni le aree ricadenti in zone fluviali non compatibili e normando in maniera più stringente le riqualificazioni ambientali;
  - limitare gli impatti indotti dal trasporto dei materiali estratti, definendo la viabilità idonea di collegamento dei poli estrattivi con la viabilità provinciale per ogni polo estrattivo, concordandola con le Amministrazioni comunali;
  - limitare le emissioni in atmosfera prevedendo la compensazione della CO2 emessa dai mezzi d'opera in cava e dal trasporto dalla cava alla strada provinciale, attraverso piantumazioni in grado di assorbirla;
  - limitare il consumo di suolo e preservare la risorsa attraverso ottimizzazione dello sfruttamento dei giacimenti potenziando i poli estrattivi già individuati dal Piano previgente, modulando la massima profondità di escavazione in relazione alla minima soggiacenza della falda;
  - realizzare lo stoccaggio del cappellaccio garantendo il mantenimento di varchi di osservazione delle aree di cava, al fine di favorire il controllo visivo delle azioni in cava da parte di tutti i cittadini;
- ai fini della quantificazione complessiva dei fabbisogni sono state effettuate stime e valutazioni distinte per i diversi settori:
- per il settore edile è stata utilizzata l'analisi dell'attività edilizia residenziale e industriale contenuta nel PTCP, verificando quindi i residui pianificati ma non ancora realizzati e valutando i grandi poli di sviluppo previsti dallo stesso strumento provinciale; ai dati ottenuti dalle metodologie sopra riportate è stata applicata una percentuale in incremento di almeno il 20% per tenere conto, anche se in modo conservativo, dei volumi di inerti utilizzati per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del settore residenziale,

produttivo e industriale, non disponibili per il territorio provinciale;

- per il settore infrastrutture sono state effettuate stime di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade;
- per il settore delle opere idrauliche è stato valutato l'impatto degli interventi idrogeologici eseguiti negli ultimi anni
- per l'utilizzo industriale è stata effettuata una stima sulla base dell'utilizzo negli ultimi anni:

<b>Fabbisogno ordinario di inerti</b>	<b>Volumi inerti m<sup>3</sup></b>
Fabbisogni previsioni urbanistiche	22.150.000
Fabbisogno manutenzione viabilità	4.540.000
Fabbisogno manutenzione reti	1.360.000
Fabbisogno interventi idraulici	350.000
<b>Fabbisogno straordinario di inerti</b>	<b>Volumi inerti m<sup>3</sup></b>
Fabbisogno nuova viabilità	3.040.000
Fabbisogno nuove reti, opere ambientali, opere pubbliche	1.820.000
<b>Fabbisogno per usi industriali</b>	10.836.000

- i fabbisogni ordinari e straordinari di ghiaie e sabbie sono complessivamente pari a 44.100.000 m<sup>3</sup> come evidenziato nella tabella sottostante nel quale è presente il raffronto con il PIAE precedente:

<b>Fabbisogno</b>	<b>PIAE 2001</b>		<b>PIAE 2011</b>	
	<b>Fabbisogno (m<sup>3</sup>)</b>	<b>Fabbisogno (m<sup>3</sup>)</b>	<b>di cui ghiaie</b>	<b>di cui sabbie</b>
Fabbisogno ordinario e straordinario	27.940.000	33.260.000	25.880.000	7.380.000

Fabbisogno industriale con destinazione extraprovinciale	6.000.000	10.840.000	5.540.000	5.290.000
Fabbisogno totale	33.940.000	<b>44.100.000</b>	31.420.000	12.670.000

- il fabbisogno assunto come riferimento per il PIAE 2011 che considera la riduzione pari a 3.190.000 m<sup>3</sup> effettuata per allinearsi al fabbisogno ordinario del decennio precedente è stimato pari a 40.910.000 m<sup>3</sup>;
- le nuove previsioni del PIAE 2011 sono complessivamente pari a 20.650.000 m<sup>3</sup>, che rappresentano di fatto il rinnovo dei quantitativi scavati nel precedente decennio, incrementati di parte dei nuovi fabbisogni di inerti per uso industriale; in tale previsione non si considerano i volumi derivanti dalla realizzazione dei bacini ad uso irriguo e quelli del Piano di Gestione dei Sedimenti:

Previsioni PIAE 2011	Volumi m <sup>3</sup>
potenziamento dei poli	17.770.000
nuovi ambiti in zone tutelate	300.000
obiettivi di quantità assegnati ai Comuni	1.670.000
nuovi interventi di rinaturazione del PIAE 2011	300.000
<b>totale</b>	<b>20.040.000</b>

- ai fini del dimensionamento complessivo si deve considerare che il PIAE 2011 presenta importanti volumi residui che derivano dal PIAE 1993 e in seguito confermate dal PIAE 2001 che non risultano attuabili e determinano un effettivo sovradimensionamento del Piano se si considerano i volumi estratti nel decennio precedente e pari a 15.900.000 m<sup>3</sup>:

Residui PIAE 2001	Volumi (m <sup>3</sup> )	di cui non ancora

		<b>attivati (m<sup>3</sup>)</b>
stima dei volumi residui nei poli al 31.12.2012	10.810.000	7.380.000
stima dei quantitativi assegnati ai Comuni dal PIAE 2001 e dei volumi negli ambiti non scavati al 31.12.2012	7.430.000	4.940.000
<b>Totale</b>	<b>19.065.000</b>	<b>12.320.000</b>

- complessivamente le previsioni estrattive della Variante al PIAE 2011 sono così ripartite:

<b>Previsioni PIAE 2011</b>	<b>Dimensionamento al 2012 m<sup>3</sup></b>
Volumi residui poli	10.810.000
Volumi residui ambiti	7.430.000
Volumi obiettivi non confermati dal PIAE 2011	-3.310.000
Residui ambiti individuati dal PIAE non confermati	-140.000
Interventi di rinaturazione non confermati	-400.000
Nuovi volumi nei poli	18.180.000
Nuovi volumi negli ambiti comunali	850.000
Nuovi obiettivi di quantità assegnati ai comuni	1.320.000
Riserve per osservazioni	1.460.000
<b>Totale</b>	<b>36.210.000</b>

- al fine di ridurre il "gap" tra dimensionamento reale e dimensionamento ufficiale, il PIAE 2011 ha introdotto le seguenti azioni:
  - eliminare i quantitativi assegnati da PIAE '93, 2001 non pianificati dai comuni (in quanto non direttamente connessi a diritti acquisiti);
  - introdurre norme che prevedono esplicitamente la decadenza delle previsioni del PIAE 1993 e del PIAE 2001, pianificate dai PAE, se non attuate;
  - introdurre norme che prevedono esplicitamente il dimezzamento delle previsioni strategiche afferenti il PIAE 2011 se non pianificate dai Comuni nei prossimi 6 anni e se non attivate nei successivi 4 anni;
  - introdurre norme che prevedono esplicitamente l'annullamento delle previsioni non strategiche afferenti il PIAE 2011 se non pianificate dai Comuni nei prossimi 6 anni e se non attivate nei successivi 4 anni;
- la valutazione delle alternative localizzative e la conseguente scelta dei poli estrattivi e la ripartizione dei quantitativi è stata determinata sulla base dei seguenti elementi prioritari:
  - poli estrattivi già individuati dalla pianificazione vigente;
  - poli strategici (quelli attorno alla città di Piacenza e quelli destinati a soddisfare il fabbisogno industriale);
  - potenzialità dei poli e volumi già estratti;
  - compatibilità ambientale;
  - ottimizzazione degli impatti indotti dal trasporto del materiale estratto;
- nella valutazione delle alternative nella Valsat-Rapporto ambientale sono state preliminarmente individuate le aree non idonee all'attività estrattiva sulla base dei vincoli

assoluti e dei vincoli relativi (Tavole A2 e A3 del Piano) che derivano dal PTCP vigente; in seguito è stata effettuata una valutazione comparativa tra la scelta di attivare nuove previsioni estrattive o potenziare i poli esistenti sulla base degli indicatori scelti per minimizzare l'impatto paesistico - ambientale di seguito elencati:

- vulnerabilità degli acquiferi interessati;
  - qualità della sistemazione finale;
  - consumo di suolo agricolo di pregio;
  - impatto sulla viabilità;
  - impatto sul sistema insediativo esistente;
  - distanza polo-città di Piacenza;
  - distanza polo-impianti fissi di lavorazione degli inerti;
- nella scelta di potenziare ove possibile i poli esistenti si è ritenuto di consentire un aumento della profondità di escavazione al fine di limitare il consumo di suolo;
  - conseguentemente il PIAE 2011 ha identificato i seguenti poli estrattivi distribuiti sul territorio provinciale con i relativi volumi assegnati:

<b>Poli</b>	<b>Comuni</b>	<b>Volumi in m<sup>3</sup></b>
1- bella venezia	Villanova sull'Arda	2.660.000
	Castelvetro p.no	200.000
3-cascina pioppaio	Monticelli d'Ongina	2.600.000
5-bosccone cusani	Rottofreno	0
	Calendasco	0
7-ca' di trebbia	Gossolengo	1.480.000

	Piacenza	2.630.000
8-molinazzo	Gossolengo	500.000
	Rivergaro	0
10-i sassoni	Gragnano	490.000
11-vignazza	Rottofreno	0
	Gragnano	500.000
14-s. polo	Podenzano	100.000
15-molino del fuoco	Podenzano	430.000
16-il follo	Vigolzone	1.280.000
	Podenzano	70.000
17-ca' di terra	Vigolzone	1.000.000
22-case orsi	Fiorenzuola	-375.000
24-ponte vangaro	Rivergaro	0
	Podenzano	-115.000
27 tapparelli	Coli	0
29-monte-reggio	Farini	0
30-castagnola	Ferriere	0
33-la bellotta	Pontenure	0
	Cadeo	0
34-stabilimento rdb	Lugagnano	1.010.000
	Vernasca	180.000
39-genepreto	Nibbiano	1.000.000
40-la fratta	Ponte dell'Olio	-350.000
41-pittolo	Piacenza	0

42-podere stanga	Piacenza	2.680.000
43-ca' morta	Piacenza	3.600.000
44-la casella	Sarmato	1.560.000
<b>totali</b>		<b>23.130.000</b>

- negli elaborati di Piano e nella Valsat-Rapporto Ambientale si specifica che la ripartizione dei quantitativi nei vari poli è stata effettuata con attenzione alla distribuzione territoriale dei fabbisogni e delle disponibilità, con attenzione alla capacità di sopportazione delle infrastrutture esistenti e alla presenza di centri abitati, prevedendo il soddisfacimento dei fabbisogni nei poli meglio collocati rispetto agli stessi fabbisogni; a parità di condizioni ambientali nella distribuzione dei quantitativi sono stati considerati i seguenti obiettivi:
  - minimizzare la lunghezza del percorso polo-fabbisogno;
  - limitare l'attraversamento di centri abitati e l'utilizzo di viabilità già congestionate;
  - prevedere un corretto uso delle risorse (materiali meno pregiati per rilevati e piazzali, materiali di pregio per calcestruzzi, conglomerati bituminosi e industrie);
  - distribuire il carico sulle strade nel modo più omogeneo possibile;
  - per il soddisfacimento dei fabbisogni di Piacenza prevedere l'utilizzo di tutte le viabilità provinciali esistenti al fine di limitare i congestionamenti della viabilità principalmente utilizzata e l'attraversamento della città;
  - evitare l'incrocio di flussi in direzioni opposte;
  - distribuzione dei quantitativi tra tutti i poli idonei al fine garantire la migliore attuabilità del piano;



- non superare la potenzialità massima dei vari poli;
- nella Valsat sono definiti gli obiettivi specifici e le conseguenti politiche/azioni per garantire il soddisfacimento dei fabbisogni estrattivi a scala provinciale nel rispetto dello sviluppo sostenibile e della pianificazione vigente in materia ambientale e paesaggistica; in particolare viene specificato che gli obiettivi specifici n. 1, n. 2, n. 5, n. 11 e n. 12 hanno assunto il valore di indicazioni guida per il processo di redazione dell'intera variante al PIAE e per il processo di valutazione ambientale:

<b>Obiettivi specifici</b>		<b>Politiche/Azioni</b>	
1	Coniugare le esigenze produttive con le problematiche urbanistiche, territoriali ed ambientali, concentrando le attività estrattive in siti idonei e strategicamente localizzati in rapporto ai fabbisogni e perseguendo un'elevata qualità della progettazione.	1a	Incremento della potenzialità estrattiva dei poli esistenti attraverso l'ampliamento della superficie del polo (Polo 1 "Bella Venezia", Polo 3 "Cascina Pioppaio", Polo 7 "Ca' Trebbia", Polo 8 "Molinazzo", Polo 10 "I Sassoni", Polo 11 "Vignazza", Polo 13 "Borghetto", Polo 15 "Molino del Fuoco", Polo 16 "Il Follo", Polo 17 "Ca' di Terra", Polo 41 "Pittolo", Polo 42 "Podere Stanga", Polo 43 "Ca' Morta") (*, cfr. PA 3.a)
		1b	Incremento della potenzialità estrattiva dei poli esistenti attraverso l'aumento della profondità di escavazione (Polo 42 "Podere Stanga", Polo 43 "Ca' Morta", Polo 44 "La Casella") (*, cfr. PA 3.b)
2	Corretto sfruttamento dei giacimenti, potenziando prioritariamente l'attività estrattiva nei poli esistenti	2a	Incremento della potenzialità estrattiva dei poli esistenti attraverso l'ampliamento della superficie del polo (*, cfr. PA 3.a)
		2b	Incremento della potenzialità estrattiva dei poli esistenti attraverso l'aumento della

	dotati di idonee infrastrutture per il trasporto dei materiali estratti, superando la limitazione generalizzata delle profondità di escavazione, prevedendo altresì soluzioni diversificate in relazione alle caratteristiche del territorio, sempre con attenzione al giusto rapporto tra ottimale sfruttamento dei giacimenti e funzionalità dell'ambiente recuperato.		profondità di escavazione (*, cfr. PA 3.b)
		2c	Progettazione dettagliata dei poli estrattivi golenali ed extragolenali finalizzata a definire nel dettaglio il rapporto tra i diversi interventi di sistemazione finale (zone ad acque profonde, acque a ridotto battente idrico e zone forestate, ecc.) (*, cfr. 6.b)
		2d	Definizione della viabilità per ogni polo estrattivo, già a livello di PIAE (*, cfr. 11.a)
3	Rispondere all'incremento dei fabbisogni di materiale (soprattutto per gli usi industriali) evidenziato dal Monitoraggio del Piano vigente, prevedendone il soddisfacimento	3a	Incremento della potenzialità estrattiva dei poli esistenti attraverso l'ampliamento della superficie del polo
		3b	Incremento della potenzialità estrattiva dei poli esistenti attraverso l'aumento della profondità di escavazione
		3c	Individuazione di interventi di sistemazione idraulica (Conca di Isola Serafini)
		3d	Individuazione di bacini idrici richiesti dal Consorzio di Bonifica.
		3e	Individuazione di interventi di rinaturazione (interventi estensivi di recupero ambientale

			in cui l'estrazione di volumi è condizionata alla necessità di realizzare o recuperare habitat di interesse naturalistico).
		3f	Attribuzione di potenzialità estrattive ai Comuni da localizzare in ambiti non vincolati
		3g	Eliminazione di ambiti estrattivi in zone tutelate dal PTCP e individuazione di nuovi ambiti estrattivi in zone tutelate dal PTCP.
		3h	Riduzione delle previsioni del Piano previgente non attuate nell'ultimo decennio, al fine di allineare il dimensionamento del Piano ai reali fabbisogni
4	Perseguire un'efficace azione di controllo sulle modalità di attuazione e di sistemazione finale delle previsioni del Piano, anche al fine di garantire il contestuale avanzamento delle operazioni di recupero rispetto all'attività estrattiva.	4a	Regolamentazione (nelle NTA) delle modalità di progettazione e di manutenzione del nuovo impianto vegetazionale in modo più specifico e stringente, così da garantire la corretta attuazione e mantenimento nel tempo
5	Perseguire la sostenibilità del Piano individuando misure di mitigazione in grado di	5a	Previsione di interventi di compensazione con opere a verde delle emissioni di CO2 prodotte per la coltivazione delle cave entro 10 anni.

	assorbire o contenere gli impatti indotti dall'attività estrattiva.		
6	Incrementare, dove possibile, la valenza ecologica delle aree oggetto di attività estrattiva, prevedendo azioni di ripristino mirate.	6a	Individuazione di specifiche misure di sistemazione finale, coerenti con le caratteristiche ecologiche locali e richiesta di specifico approfondimento in fase di Piano di coltivazione
		6b	Progettazione dettagliata dei poli estrattivi golenali ed extragolenali finalizzata a definire nel dettaglio il rapporto tra i diversi interventi di sistemazione finale (zone ad acque profonde, acque a ridotto battente idrico, zone forestate, ecc.) nel rispetto delle indicazioni del PTCP sulla rete ecologica
7	Recuperare la naturalità delle aree interessate da poli estrattivi (con particolare attenzione a quelli ubicati in aree di pertinenza fluviale), anche mediante la sostituzione delle colture agrarie intensive con elementi naturali	7a	Definizione di criteri per l'individuazione delle aree in cui i Comuni hanno facoltà di delocalizzare gli interventi di naturalizzazione rispetto alle aree di cava ed individuazione di tali aree nel PAE, al fine di massimizzare la funzionalità ecologica di tali aree
		7b	Individuazione di specifiche misure di sistemazione finale, coerenti con le caratteristiche ecologiche locali e richiesta di specifico approfondimento in fase di Piano di coltivazione (*, cfr. PA 6.a)
		7c	Progettazione dettagliata dei poli estrattivi golenali ed extragolenali finalizzata a

			definire nel dettaglio il rapporto tra i diversi interventi di sistemazione finale (zone ad acque profonde, acque a ridotto battente idrico, zone forestate, ecc.) nel rispetto delle indicazioni del PTCP sulla rete ecologica (*, cfr. PA 6.b)
8	Indirizzare le misure di compensazione derivanti dall'attività estrattiva verso il recupero e la valorizzazione ambientale del territorio (Rete ecologica) e verso la realizzazione di opere pubbliche viarie strategiche.	8a	Definizione di criteri per l'individuazione delle aree in cui i comuni hanno facoltà di localizzare interventi di naturalizzazione rispetto alle aree di cava ed individuazione di tali aree nel PAE, al fine di massimizzare la funzionalità ecologica di tali aree (*, cfr. 7.a)
		8b	Previsione, nel caso di attività estrattive o minerarie con escavazioni nel bosco, del ripristino della medesima estensione di area boscata e di eventuali interventi compensativi aggiuntivi
		8c	Individuazione di specifiche misure di sistemazione finale, coerenti con le caratteristiche ecologiche locali e richiesta di specifico approfondimento in fase di Piano di coltivazione (*, cfr. PA 6.a)
		8d	Progettazione dettagliata dei poli estrattivi golenali ed extragolenali finalizzata a definire nel dettaglio il rapporto tra i diversi interventi di sistemazione finale (zone ad acque profonde, acque a ridotto battente idrico, zone forestate, ecc.) nel rispetto delle indicazioni del

			PTCP sulla rete ecologica (*, cfr. PA 6.b)
9	Incentivare il recupero di materiali inerti provenienti dagli scarti delle costruzioni e demolizioni e dalla risulta degli scavi	9a	Previsione di sottoscrizione di accordi di programma provinciali, ad es. con i Comuni o le Associazioni di categoria.
		9b	Previsione di inserimento nei capitolati d'appalto (della Provincia) di frazioni minime obbligatorie di materiali da recupero
		9c	Individuazione di impianti di frantumazione inerti potenzialmente idonei per ospitare attività di recupero rifiuti inerti non pericolosi.
10	Ridurre i tempi di autorizzazione delle previsioni estrattive del Piano, soprattutto per le previsioni strategiche del piano	10a	Previsione per il presente PIAE di funzione di PAE per i Comuni che ne hanno fatto richiesta
		10b	Definizione di norme specifiche che consentano di superare la necessità di adeguamento dei PAE comunali prima dell'avvio dei Programmi di qualificazione
11	Minimizzare gli impatti complessivi indotti dal trasporto dei materiali, limitando l'attraversamento di centri abitati e distribuendo il carico sulla viabilità in modo omogeneo.	11a	Definizione della viabilità per ogni polo estrattivo, già a livello di PIAE
12	Incentivare la partecipazione dei portatori di	12	

	interesse nella fase pianificatoria e in quella di attuazione delle previsioni estrattive		
--	---	--	--

- relativamente alla coerenza del Piano con gli strumenti di pianificazione vigente, nella Valsat si evidenzia che le previsioni del Piano nel complesso, considerando anche gli obiettivi, le misure e le azioni previste, non configgono con gli obiettivi della pianificazione territoriale vigente quali:
  - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Piacenza
  - Piano di Tutela delle Acque (PTA)
  - Piano di Azione ambientale (PAA)
  - Piano Territoriale Regionale (PTR)
- per valutare la coerenza del PIAE è stato costruito un indice di coerenza Ie dato dal rapporto tra il numero di incroci di obiettivi che individuano un effetto positivo tra i due strumenti di pianificazione e il numero totale di incroci;

Tabella 2.2.1 – Valutazione degli effetti degli obiettivi della Variante 2011 al PIAE sugli obiettivi degli strumenti di pianificazione sovraordinati.

Piano	Asse - misura	Numero <sub>v</sub>	Numero <sub>x</sub>	Incroci significativi	Indice di coerenza (Ie)
PTCP	Asse 1 "La qualità dell'ambiente"	24	2	26	0,92
	Asse 2 "La qualità del paesaggio e del patrimonio storico e culturale"	9	1	10	0,9
	Asse 3 "La qualità del sistema insediativo"	6	0	6	1
	Asse 4 "La qualità del territorio rurale"	15	5	20	0,75
	Asse 5 "La qualità della mobilità e delle reti"	2	0	2	1
	<b>TOTALE</b>		<b>56</b>	<b>8</b>	<b>64</b>
PAA	Misura A: Conservazione della biodiversità	8	2	10	0,8
	Misura B: Riduzione dei rifiuti e ottimizzazione della gestione	1	0	1	1
	Misura C: Esigenze territoriali	2	0	2	1
	<b>TOTALE</b>		<b>11</b>	<b>2</b>	<b>13</b>
PTR	-	25	0	25	1
PTA	-	8	4	12	0,67

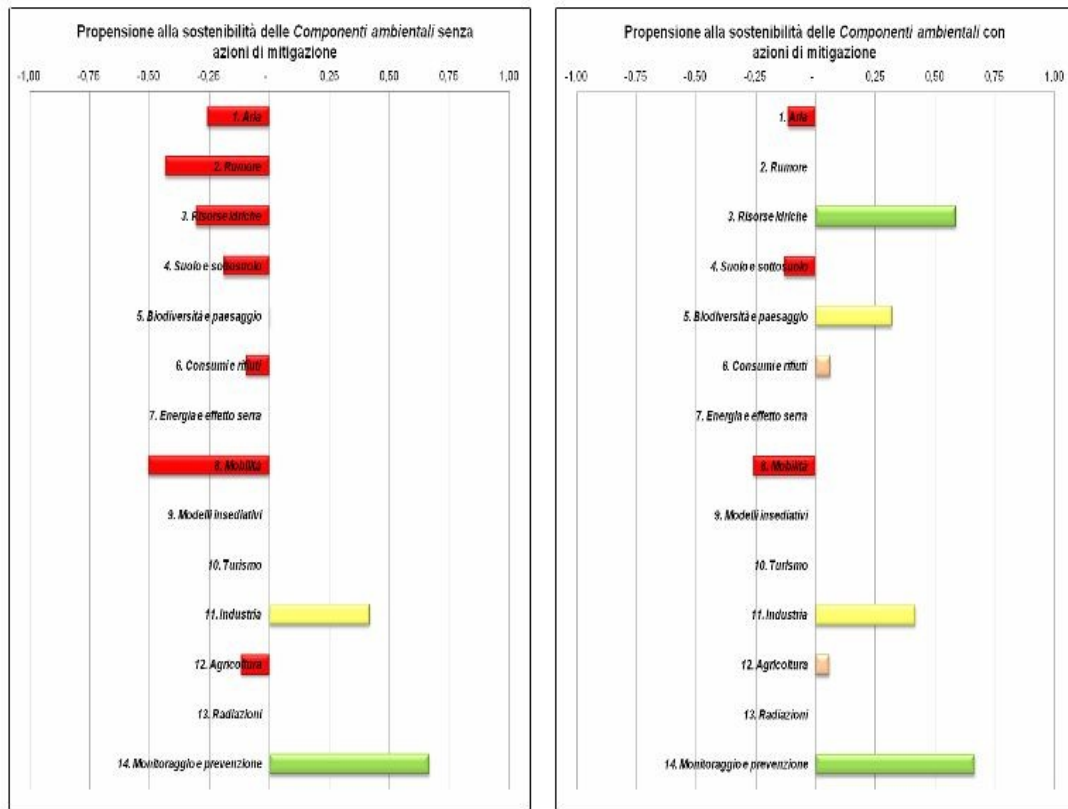
- in particolare il confronto fra gli obiettivi della Variante al PIAE e del PTCP di Piacenza ha evidenziato effetti significativamente positivi sugli obiettivi del PTCP pari all'88%; sul PTR il 100% degli effetti indotti dal PIAE positivi, sul PAA l'85% e sul PTA il 67%; nella Valsat sono emerse potenziali incoerenze rispetto agli effetti negativi rispetto agli obiettivi del PIAE che prevedono l'incremento dell'attività estrattiva con riferimento a:
  - disturbo nei confronti delle aree di interesse paesaggistico - ambientale e naturalistico;
  - possibile compromissione dello stato qualitativo e quantitativo, oltre che ecologico, delle risorse idriche;
  - possibile danneggiamento dei caratteri ambientali, paesistici, economici, storici e culturali delle aree naturali;
  - interferenza con gli elementi della rete ecologica;
  - uso del suolo agricolo, a discapito dell'attività agricola;
  - interferenza con ambiti del territorio rurale dotati di particolare pregio naturalistico ed ambientale;
- in particolare nella Valsat è evidenziato che rispetto al PTA le potenziali problematiche si registrano tra gli obiettivi di tutela degli elementi del reticolo idrografico e gli obiettivi che sottendono nuovi interventi di escavazione che sono collocati in modo significativo in prossimità dei corsi d'acqua; per ridurre tali effetti sono state previste nelle Norme tecniche di attuazione (NTA) tutte le misure necessarie per garantire la salvaguardia della componente ambientale acque e per garantire la salvaguardia della funzionalità fluviale, sia in termini idraulici, sia in termini ecologici;
- la Valsat contiene una valutazione quantitativa di sostenibilità delle politiche/azioni del PIAE 2011 con gli obiettivi di sostenibilità utilizzando matrici di tipizzazione degli impatti ambientali indotti dalle



azioni di Piano sia nello scenario senza misure di mitigazione e compensazione sia con la loro presenza;

- in base agli allegati alla Valsat emerge che, nell'ipotesi di non prevedere alcuna misura di mitigazione degli impatti generati, il Piano presenta complessivamente un punteggio di propensione alla sostenibilità di segno negativo, seppur in modo contenuto, determinando quindi significativi effetti ambientali negativi sul contesto provinciale in riferimento ai seguenti obiettivi di sostenibilità relativi alla componente:
  - suolo e sottosuolo (impiego di inerti e consumo di suolo);
  - aria (emissioni connesse alle attività estrattive ed al traffico indotto);
  - rumore (situazioni di potenziale inquinamento acustico connesso alle attività estrattive ed al traffico);
  - risorse idriche (qualità delle acque superficiali e sotterranee e rischio idraulico);
  - biodiversità e paesaggio (alterazione delle caratteristiche paesaggistiche locali, potenziali effetti su siti della Rete Natura 2000, interessamento di aree a vincolo paesaggistico e di elementi della rete ecologica);
- complessivamente quindi senza misure di compensazione il piano presenta condizioni di non sostenibilità con un indice di sostenibilità rappresentato su una scala compresa tra -1,00 e +1,00 pari a -0,148; nella Valsat si indicano pertanto come necessarie misure di mitigazione degli impatti negativi generati dalle politiche/azioni previste attraverso l'elaborazione di schede specifiche nelle quali sono esplicitate ed approfondite le motivazioni che hanno condotto alla valutazione, le corrispondenti azioni di mitigazione ed eventualmente di compensazione proposte e il loro livello di coerenza (allegato 5b della Valsat);
- nell'allegato 5c della Valsat è stata pertanto valutata la sostenibilità del piano considerando come attuate le misure di mitigazione proposte, i risultati di tale

verifica evidenziano un netto incremento della propensione alla sostenibilità del piano, che da un punteggio negativo, in assenza di interventi, di -0,148 sale a +0,097, determinando complessivamente una propensione del Piano alla sostenibilità sufficiente;



- le politiche/azioni di piano di cui al punto 5.18 per le quali, nonostante le misure di mitigazione individuate, si rilevano nella Valsat gli impatti ambientali negativi più significativi sono quelle direttamente riconducibili all'attività estrattiva in termini di ampliamento delle aree interessate dall'escavazione (3.a, 3.f, 3.g), di incremento della profondità di scavo (3.b), di realizzazione di bacini idrici che implicano comunque escavazione (3.d); risultano inoltre non pienamente sostenibili le attività connesse ad interventi di rinaturazione (3e) e l'individuazione di impianti di frantumazione inerti in cui prevedere attività di recupero rifiuti inerti non pericolosi (9c);
- le componenti ambientali che, nonostante le misure di mitigazione, presentano comunque elementi di criticità sono Suolo e sottosuolo, Mobilità e Aria, per le quali

comunque negli elaborati di piano si prevedono misure di mitigazione e interventi di controllo e monitoraggio per garantire il contenimento degli impatti indotti (controllo da parte delle Amministrazioni e interventi per ridurre le emissioni di inquinanti e CO<sub>2</sub>);

- l'allegato 5d della Valsat controdedotta ha inoltre effettuato una stima delle emissioni inquinanti e di gas serra (CO<sub>2</sub>) considerando l'attuazione della totalità delle previsioni di piano e le relative operazioni di estrazione, trasporto e tombamento; negli elaborati si specifica che tale valutazione è molto cautelativa in quanto considera la piena attuazione delle previsioni del PIAE senza tener conto dei significativi meccanismi di riduzione previsti;
- le emissioni totali inquinanti previste (CO, HC, NO<sub>x</sub> e PM) nei 4 scenari di riferimento individuati sulla base delle caratteristiche dei motori dei mezzi utilizzati risultano comprese tra 34 e 51 t/a di CO, tra 3 e 15 t/a di HC, tra 18 e 117 di NO<sub>x</sub>, tra 0,3 e 6 di PM; confrontando tali dati con le emissioni totali provinciali che derivano dal Piano Provinciale di Qualità dell'Aria risulta che il contributo derivante dall'attuazione del PIAE sia molto contenuto e sempre inferiore ad una frazione inferiore all' 1% per tutti gli scenari considerati;
- le emissioni complessive di CO<sub>2</sub> derivanti dall'attuazione di tutte le previsioni di piano (escavazione, ritombamento e trasporto fino alla viabilità provinciale più vicina) sono stimate nella Valsat pari a 26.270 t; considerando invece un trasporto per distanze comprese tra 5 e 10 km le emissioni totali ammonterebbero a circa 52.000 t; per compensare tali emissioni il Piano prevede che tutti gli interventi di sistemazione naturalistica finale previsti su areali di almeno 560 ha consentano di assorbire circa 27.000 t di CO<sub>2</sub> nei 10 anni di validità del Piano;
- la Valsat contiene una proposta monitoraggio e controllo degli effetti sull'ambiente delle azioni del PIAE integrando il piano di monitoraggio del PIAE vigente e gli indicatori selezionati con: le finalità dell'indicatore, le modalità di misurazione, la frequenza di misurazione e il responsabile della misurazione; il monitoraggio del PIAE prevede un set di 25 indicatori,

mentre ai fini del monitoraggio dei singoli PAE il Piano prevede un set minimo di indicatori da utilizzare;

- il piano prevede inoltre di predisporre circa ogni 2,5 anni un Report da rendere pubblico, contenente lo stato dei vari indicatori al momento della sua redazione e le eventuali variazioni rispetto allo stato degli indicatori al momento di redazione della Valsat-Rapporto ambientale, prevedendo in caso di scostamenti significativi di attivare eventualmente opportune azioni correttive;

Valutato che:

- l'insieme degli impatti ambientali derivanti dalla realizzazione delle previsioni della Variante al Piano Infraregionale della Attività Estrattive della Provincia di Piacenza (PIAE 2011), sono stati evidenziati;
- si considera coerente la scelta degli obiettivi generali e specifici di sostenibilità del Piano volti al miglioramento della qualità ambientale, con gli obiettivi fissati nella strategia dello sviluppo sostenibile della Regione Emilia - Romagna, declinati nel Piano di Azione Ambientale, nel Piano Territoriale Regionale e nel Piano di Tutela delle Acque;
- in generale, si valutano positivamente gli obiettivi, le politiche/azioni e interventi individuati negli elaborati di piano per il raggiungimento degli obiettivi qualitativi fissati Piano stesso;
- tuttavia, il dettaglio del piano non è tale da permettere la valutazione approfondita delle attività derivanti dalle previsioni del piano stesso, che andranno necessariamente valutate in fase di attuazione, ovvero in fase di autorizzazione delle singole previsioni estrattive e degli impianti di lavorazione degli inerti;
- relativamente alla coerenza esterna del piano, anche nella versione controdedotta con Del. Cons. Prov. n. 90 del 12 ottobre 2012, è emersa una completa integrazione con gli obiettivi del PTCP, valutando positivamente il ruolo del PIAE come stralcio del PTCP e pertanto con un importante ruolo strategico di governo del territorio nel rispetto dello sviluppo sostenibile;

- si considera inoltre positivamente il fatto che alcuni obiettivi specifici attinenti la sostenibilità del piano stesso hanno assunto il ruolo di indicazioni guida per il processo di redazione dell'intera variante e di definizione delle politiche/azioni e per il processo di valutazione ambientale;
- in relazione al dimensionamento del PIAE 2011 si considera positivamente l'approccio metodologico individuato per definire i fabbisogni per i diversi settori (edilizia, infrastrutture, reti...), sebbene le stime determinino un sensibile sovradimensionamento delle previsioni estrattive se raffrontate con i quantitativi estratti nell'ultimo decennio e con i significativi volumi residui derivanti dal PIAE 2001;
- a tal proposito si condivide quindi la volontà espressa nel piano controdedotto di prevedere azioni e norme per ridurre il gap tra dimensionamento reale e dimensionamento ufficiale attraverso meccanismi di decadenza delle previsioni non attuate che derivano da pianificazioni passate e il dimezzamento dei quantitativi assegnati dal PIAE 2011 se non pianificati dai singoli PAE e non attivati; si ritiene però che debba essere maggiormente rafforzato l'apparato normativo al fine di non vincolare inutilmente porzioni significative di territorio e non consumare suolo agricolo;
- in particolare rispetto alle prescrizioni presenti negli articoli 5 e 6 delle NTA e riferite ai meccanismi di decadimento e dimezzamento delle previsioni, si ritiene opportuno eliminare dal PIAE 2011 tutte le previsioni che derivano dalle precedenti pianificazioni estrattive provinciali (PIAE 1993 e PIAE 2001), ovvero rispetto alle previsioni di poli e ambiti estrattivi del PIAE 2011 non pare corretto legare il dimezzamento delle previsioni estrattive alla semplice richiesta di attivazione della procedura di VIA o screening, ritenendo opportuno considerare come "attivazione" il rilascio della autorizzazione convenzionata all'esercizio dell'attività estrattiva o in alternativa alla chiusura positiva del procedimento di valutazione ambientale;
- in relazione alla valutazione degli scenari alternativi, sia in conferenza di pianificazione, sia in fase di adozione del PIAE e di successiva controdeduzione sono state correttamente individuate le aree non idonee

all'attività estrattiva; inoltre è stata effettuata una valutazione preliminare sulla opportunità di individuare nuovi poli o potenziare poli esistenti che ha condotto a scegliere la seconda opzione, cioè privilegiare l'ampliamento dei poli esistenti; si condivide inoltre la successiva valutazione della propensione dei singoli poli al potenziamento dell'attività estrattiva attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori di sostenibilità ambientale e territoriale che dovrebbero essere utilizzati anche per il monitoraggio VAS relativo alla verifica dei possibili impatti sull'ambiente dell'attuazione del piano;

- si condivide l'approccio utilizzato per valutare la sostenibilità delle azioni di piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità e il percorso individuato per far emergere le azioni con impatti ambientali negativi al fine di determinare le opportune misure di mitigazione; in relazione alle 7 azioni che in base alla Valsat risultano più problematiche e soprattutto per quelle che nonostante le misure di mitigazione individuate, mostrano ancora impatti ambientali significativi (azioni 3a, 3f, 3g, 3b e 3d di cui al punto 5.18), si ritiene opportuno che siano maggiormente coordinate ed esplicitate nelle norme di piano le misure, le prescrizioni e le indicazioni per un monitoraggio efficace dell'attuazione del PIAE;
- in riferimento alla valutazione degli impatti sulla componente aria in termini di emissioni di inquinanti e di CO<sub>2</sub> legati all'attività estrattiva e al seguente trasporto del materiale estratto, si ritiene utile l'approccio utilizzato negli elaborati di Piano controdotti per effettuare una stima delle possibili emissioni e quindi determinare opportune azioni ed interventi finalizzati a compensarle; si prende atto che le emissioni totali di CO, HC, NO<sub>x</sub> e PM stimate nello scenario di totale attuazione del PIAE contribuiscano per un valore inferiore all'1% alle emissioni totali provinciali ritenendo comunque opportuno che sia previsto un opportuno indicatore comprensivo di un target di riferimento e un range di scostamento sostenibile finalizzato al monitoraggio VAS dell'attuazione del piano;
- per quanto concerne la stima delle emissioni di CO<sub>2</sub> si considera cautelativa la stima effettuata che quantifica

le tonnellate emesse durante le operazioni di estrazione e trasporto del materiale nell'ipotesi di attuazione di tutte le previsioni di piano sebbene non paiono essere esplicitate le emissioni per la fase di tombamento e sistemazione finale;

- gli interventi di sistemazione finale con operazioni di piantumazione paiono significativi e in grado di assorbire nei 10 anni di attuazione del piano la CO<sub>2</sub> emessa, si condivide pertanto l'approccio utilizzato nell'art. 42 delle NTA che prevede uno stringente ed efficace sistema di controllo dell'attuazione di tali opere di sistemazione finale oltreché compensazioni tramite superfici boscate aggiuntive e l'introduzione del vincolo forestale del PTCP su tali aree;
- tali prescrizioni e indicazioni devono trovare una esplicitazione all'interno del monitoraggio del Piano al fine di valutare con opportuni indicatori comprensivi di target di riferimento l'efficace attuazione e valutare eventuali scostamenti rispetto alle stime effettuate in termini emissivi e di superfici funzionali all'assorbimento della CO<sub>2</sub> e prevedere eventuali interventi correttivi;
- la Valsat - Rapporto Ambientale prevede, ai sensi dell'art. 18 del D. Lgs. 152/06, la predisposizione di un piano di monitoraggio volto ad assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive; si rileva che rispetto ad alcune azioni e politiche individuate non paiono essere efficacemente esplicitati gli opportuni indicatori;
- si condivide l'approccio individuato nelle NTA di PIAE di identificare gli impianti fissi di lavorazione inerti e di prevedere azioni per promuovere la delocalizzazione degli impianti ubicati nelle fasce di tutela fluviale A, B e C del PTCP; si ritiene però opportuno rendere più stringente tale impianto normativo prevedendo prescrizioni e incentivi specifici, condizionando l'attuazione delle previsioni estrattive che afferiscono a tali impianti ubicati in aree non idonee all'effettivo impegno alla delocalizzazione;

- relativamente alla valutazione di sostenibilità delle componenti ambientali effettuata si ritiene opportuno prevedere alcuni indicatori con opportuni target di riferimento che verifichino nel tempo l'efficacia delle misure di mitigazione proposte nell'Allegato 5c della Valsat, soprattutto per quelle componenti ambientali quali rumore, risorse idriche, biodiversità e paesaggio, agricoltura per le quali si stima un forte incremento di sostenibilità del piano;
- in particolare rispetto alle sensibilità e criticità ambientali emerse e agli interventi di mitigazione e compensazione che correttamente sono stati previsti nella Valsat e nelle NTA di piano (meccanismo di eliminazione o dimezzamento delle previsioni estrattive precedenti al PAIE 2011 o non attuate nella validità del presente Piano, misure per minimizzare gli effetti ambientali negativi di alcune azioni di piano, assorbimento della CO2 con compensazioni tramite superfici boscate aggiuntive, l'introduzione del vincolo forestale del PTCF sulle opere di sistemazione a carattere vegetazionale e delocalizzazione delle opere a verde per favorire l'attuazione della rete ecologica) pare opportuno che il piano di monitoraggio preveda gli opportuni indicatori con frequenza di misurazione, target di riferimento, scostamenti ammissibili e azioni correttive da intraprendere per riorientare alcune azioni e previsioni di piano;
- a tal proposito pare opportuno che il Report di monitoraggio possa avere anche una cadenza più ravvicinata rispetto a quella proposta; inoltre si ritiene necessario che gli esiti del monitoraggio e le eventuali azioni correttive proposte devono essere esplicitate come disposizioni all'interno delle NTA del PIAE e dei singoli PAE;

Valutato inoltre che:

- relativamente alla procedura di Valutazione di Incidenza del Piano Infraregionale delle Attività Estrattive della Provincia di Piacenza che, ai sensi del D. Lgs. n. 152/2006, come modificato dal D. Lgs. 4/2008, deve essere ricompresa all'interno dell'iter procedurale della Valutazione ambientale del piano (VAS), si fa presente quanto segue:



- in considerazione del fatto che la L.R. n. 7/2004 e la successiva Direttiva regionale di recepimento (DGR n. 1191/2007), prevedono che la Valutazione di incidenza sia approvata dall'Ente che approva il Piano medesimo, nella fattispecie, tale competenza ricade sulla Provincia di Piacenza;
- la Provincia di Piacenza con Provvedimento dirigenziale n. 2387 del 21/11/2012, ha determinato che il PIAE 2011, con valore ed effetti di PAE per i Comuni sottoscrittori dell'accordo territoriale, ha incidenza negativa non significativa sui siti della Rete Natura 2000 della Provincia di Piacenza, definendo comunque prescrizioni per il PIAE e per i PAE di Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Monticelli d'Ongina, Piacenza, Podenzano, Rivergaro, e Vigolzone che si valutano condivisibili e che si riportano di seguito integralmente:
  - *le previsioni relative all'intervento estrattivo pianificato nell'ambito comunale n. 31 "La Fornace" comportano sul SIC IT4010011 "Fiume Trebbia da Perino a Bobbio" un'incidenza negativa, ma non significativa nel per la quale in sede di elaborazione del PAE si dovrà:*
  - *in corrispondenza di strutture vegetazionali arboree con accertata presenza di esemplari autoctoni di pregio, poste lungo i confini dell'Ambito, durante la fase di escavazione e di sistemazione morfologica dovrà essere mantenuta una distanza di rispetto maggiore di 5 m al fine di evitare traumi all'apparato radicale principale durante le operazioni di scavo;*
  - *fermo il rispetto della condizione di cui all'art. 43 comma 1 della NTA del PIAE, al fine di preservare le nicchie ecologiche costituite dagli ambienti ecotonali di transizione formati dalle siepi arboree-arbustive a bordatura dei comparti non è consentito l'accumulo del cappellaccio in corrispondenza delle stesse e per un'ulteriore fascia di 5 m;*
  - *la recinzione, da posare lungo il perimetro di cava, dovrà essere sollevata dal suolo di circa 30 cm, in modo da consentire alla fauna di transitare liberamente e, contemporaneamente, precludere l'accessibilità all'interno del cantiere da parte di persone non autorizzate;*

- la Variante PAE del comune di Gragnano che pianificherà gli ulteriori 40.000 m<sup>3</sup> di ghiaia assegnati dal PIAE in fase di controdeduzione al Polo n. 10 dovrà essere sottoposta a Valutazione di incidenza;
- la Variante PAE del comune di Piacenza che pianificherà gli ulteriori 150.000 m<sup>3</sup> di ghiaia assegnati dal PIAE in fase di controdeduzione al Polo n. 7 dovrà essere sottoposta a Valutazione di incidenza;
- per il PAE di Gossolengo:
- all'interno e sul confine del Sito Natura 2000 i mezzi potranno utilizzare esclusivamente le piste esistenti già sottoposte a procedura di valutazione di incidenza; nel Sito sono pertanto vietati allargamenti di carreggiata (se quest'ultima è di ampiezza maggiore di 8 m), la realizzazione di eventuali piazzole di manovra o tracciati alternativi;
- per minimizzare il sollevamento delle polveri, lungo le piste utilizzate per la movimentazione dei materiali provenienti dall'attività estrattiva, dovrà essere rispettata una velocità massima di 30 km/h ed inoltre si dovrà procedere all'umidificazione dei materiali trasportati oppure alla copertura dei cassoni dei mezzi di trasporto;
- per ridurre ulteriormente il fenomeno di sollevamento delle polveri in corrispondenza di habitat comunitari prioritari 6210\* distanti meno di 20 m dalla viabilità utilizzata e qualora si presenti un transito di mezzi superiore a 1 all'ora nel periodo dal 1° aprile al 30 maggio, la Società che ha in gestione la viabilità camionabile dovrà provvedere alla bagnatura delle strade interessate;
- prima dell'avvio dell'attività estrattiva nel primo comparto del Piano in esame, le strade sterrate di servizio alle attività di cava e agli impianti di lavorazione degli inerti dovranno mantenere una larghezza massima di 8 m; i tratti di pista esistenti, di ampiezza superiore al limite definito, dovranno essere ricondotti alle dimensioni corrette e opportunamente isolati dall'ambiente circostante mediante la realizzazione di canaline ovvero la posa di materiali naturali (ad es. pali, staccionate o massi) che impediscano il transito degli autoveicoli al di fuori del percorso ammesso;

- per ridurre il sollevamento delle polveri dalla strada esistente nei pressi dell'habitat prioritario 91E0\* (bosco ad ontano nero), localizzato in prossimità della zona di essiccamento limi del cantiere n. 13 (Molinazzo di sotto), nel periodo dal 1° maggio al 30 settembre si dovrà procedere alla bagnatura della viabilità ubicata in un raggio di 100 m lineari dal limite dal limite dell'habitat 91E0\*, qualora percorse con frequenza superiore a 1 transito all'ora;
- nel tratto limitrofo all'habitat 91E0\*, l'eventuale realizzazione del nastro trasportatore dovrà prevedere specifici accorgimenti per ridurre al minimo il sollevamento di polveri nella relativa fase di installazione ed evitare il danneggiamento della vegetazione naturale ivi presente nonché la naturalizzazione, con riduzione della sezione, della viabilità che non verrà più utilizzata per il trasporto degli inerti;
- nel comparto D del Polo n. 7, nei lotti di escavazioni adiacenti al Sito Natura 2000, e nel comparto G del Polo n. 8, nei lotti di escavazione ricadenti all'interno del confine del Sito Natura 2000, è obbligatoria la periodica irrorazione e umidificazione delle vie di carreggio interne all'area di cava con una frequenza tale da minimizzare il sollevamento di polveri durante il transito degli automezzi; moderazione della velocità dei mezzi d'opera sulle piste di cantiere (max. 30 km/h);
- in corrispondenza di strutture vegetazionali arboree con accertata presenza di esemplari autoctoni di pregio, poste lungo i confini dei comparti estrattivi, durante la fase di escavazione e di sistemazione morfologica dovrà essere mantenuta una distanza di rispetto maggiore di 5 m al fine di evitare traumi all'apparato radicale principale durante le operazioni di scavo;
- nel polo n. 8 in un raggio di 50 m lineari dall'area dell'habitat prioritario 91E0\* (bosco ad ontano nero) devono essere evitate azioni di alterazione della copertura vegetale naturale, ove presente;
- fermo restando il rispetto della condizione di cui all'art. 43 comma 1 della NTA del PIAE, al fine di preservare le nicchie ecologiche costituite dagli ambienti ecotonali di transizione formati dalle

siepi arboree-arbustive a bordatura dei comparti non è consentito l'accumulo del cappellaccio in corrispondenza delle stesse e per un'ulteriore fascia di 5 m;

- nei comparti A, B, C e D del Polo n. 7 e nel comparto G del Polo n. 8 la Direzione Lavori dovrà essere affiancata da un Tecnico Faunistico deputato ad individuare, prima e durante lo svolgimento delle attività di scavo, i possibili siti di nidificazione e di riproduzione delle specie da tutelare, fornendo indicazioni quali:
- dirottamento degli scavi in zone adiacenti in attesa che termini il periodo di nidificazione delle specie protette;
- suggerimenti in merito ai comportamenti da tenere da parte di chi frequenta il cantiere;
- sospensione momentanea dei lavori in caso sia effettivamente verificata la nidificazione/riproduzione di specie d'interesse comunitario;
- definizione di distanze di rispetto dal sito di nidificazione/riproduzione, affinché questi ambienti non siano distrutti o disturbati dai lavori di escavazione;
- il Tecnico Faunistico, iniziata la stagione riproduttiva della fauna, dovrà dare comunicazione all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 dell'avvenuta verifica di accertamento di nidificazioni/riproduzione di specie d'interesse comunitario;
- la recinzione, apposta lungo il perimetro di cava, dovrà essere sollevata dal suolo di circa 30 cm, in modo da consentire alla fauna di transitare liberamente e, contemporaneamente, precludere l'accessibilità all'interno del cantiere da parte di persone non autorizzate;
- l'attività estrattiva nel comparto F del Polo n.8 potrà essere effettuata solo in seguito alla modifica del perimetro del SIC/ZPS IT4010016 (esclusione del perimetro del comparto dal Sito Rete Natura 2000). Il recupero dello stato dei luoghi dovrà essere naturalistico con potenziamento della fascia tampone e dovrà interessare almeno l'intera area del cantiere de localizzato;
- la progettazione della fascia tampone nelle porzioni di questa ricadenti all'interno dei confini del Sito

Natura 2000 dovrà essere svolta nel rispetto delle misure di conservazioni generali e specifiche dei Siti Natura 2000 e degli obiettivi e azioni del Piano di Gestione del Sito, una volta approvati, e concordata con l'Ente di Gestione;

- è fatto divieto di eseguire interventi di rimboschimento su habitat 6210\*;
- gli interventi in fascia tampone ricadenti all'interno del confine del Sito dovranno essere svolti utilizzando materiale vegetale, erbaceo, arbustivo e arboreo, di provenienza locale. In particolare dovrà essere utilizzato fiorume proveniente da prati donatori dell'habitat 6210\*, se disponibile, o rizomi o altro materiale propagativo reperito in loco, per i ripristini erbacei, mentre per quelli arborei o arbustivi dovranno essere reperiti in vivai che distribuiscono materiale riprodotto da boschi porta seme regionali;
- nella porzione di comparto G del Polo n.8, che ricade all'interno del SIC/ZPS IT401006, il recupero dello stato dei luoghi a conclusione dell'attività estrattiva dovrà essere di tipo naturalistico;
- nei comparti D del Polo n. 7 e F del Polo n. 8 ogni 2 ettari di superficie interessata da attività estrattiva dovrà essere posizionato 1 bat-box in luoghi idonei del Sito o del Parco Regionale, indicati dal Tecnico Faunistico che affiancherà la Direzione Lavori, e previo accordo con l'Ente di Gestione del Sito; mentre per il comparto G del Polo n. 8, che in buona parte ricade nel sito Natura 2000, il rapporto per la definizione del numero di rifugi da posizionare e di 1 bat-box per ogni ettaro di superficie;
- per il polo n. 7 qualora la disposizione contenuta nella proposta di Piano di Gestione del sito IT4010016, che così recita: "Non sono sottoposti a Valutazione di Incidenza gli interventi, previsti negli strumenti di pianificazione qualora questi ultimi siano stati sottoposti a Valutazione di Incidenza e la medesima escluda esplicitamente tali interventi", venga confermata con l'approvazione definitiva, tutti i progetti attuativi relativi ai comparti A, B, C, E e F del Polo n. 7 non dovranno essere assoggettati a procedura di valutazione d'incidenza, fermo restando il rispetto delle predette prescrizioni;

- per il PAE di Gragnano trebbiense e il polo n. 10 "I Sassoni2:
- per il trasporto degli inerti dalle cave ai cantieri o alla viabilità pubblica, qualora sia utilizzata la viabilità posta sul confine o all'interno del Sito Natura 2000, i mezzi potranno utilizzare esclusivamente le piste esistenti e già sottoposte a procedura di valutazione di incidenza; sono pertanto vietati allargamenti di carreggiata, la realizzazione di eventuali piazzole di manovra o tracciati alternativi;
- per minimizzare il sollevamento delle polveri, lungo le piste utilizzate per la movimentazione dei materiali provenienti dall'attività estrattiva, dovrà essere rispettata una velocità massima di 30 km/h ed inoltre si dovrà procedere all'umidificazione dei materiali trasportati oppure alla copertura dei cassoni dei mezzi di trasporto;
- per ridurre ulteriormente il fenomeno di sollevamento delle polveri in corrispondenza di habitat comunitari prioritari 6210\* distanti meno di 20 m dalla viabilità utilizzata e qualora si presenti un transito di mezzi superiore a 1 all'ora nel periodo dal 1° aprile al 30 maggio, la Società che ha in gestione la viabilità camionabile dovrà provvedere alla bagnatura delle strade interessate;
- prima dell'avvio dell'attività estrattiva nel primo comparto pianificato, le strade sterrate di servizio alle attività di cava e agli impianti di lavorazione degli inerti dovranno mantenere una larghezza massima di 8 m; i tratti di pista esistenti, di ampiezza superiore al limite definito, dovranno essere ricondotti alle dimensioni corrette e opportunamente isolati dall'ambiente circostante mediante la realizzazione di canaline ovvero la posa di materiali naturali (ad es. pali, staccionate o massi) che impediscano il transito degli autoveicoli al di fuori del percorso ammesso;
- in sede di procedura di VIA o screening dei comparti del Polo dovrà essere proposto un progetto definitivo relativo allo scalzamento della viabilità secondaria esistente e non utilizzata e al ripristino delle superfici recuperate dalla riorganizzazione della viabilità;
- la realizzazione della fascia tampone dovrà essere avviata contestualmente al primo lotto d'intervento;

- in corrispondenza di strutture vegetazionali arboree con accertata presenza di esemplari autoctoni di pregio, poste lungo i confini dei comparti estrattivi, durante la fase di escavazione e di sistemazione morfologica dovrà essere mantenuta una distanza di rispetto maggiore di 5 m al fine di evitare traumi all'apparato radicale principale durante le operazioni di scavo;
- fermo restando il rispetto della condizione di cui all'art. 43 comma 1 della NTA del PIAE, al fine di preservare le nicchie ecologiche costituite dagli ambienti ecotonali di transizione formati dalle siepi arboree-arbustive a bordatura dei comparti non è consentito l'accumulo del cappellaccio in corrispondenza delle stesse e per un'ulteriore fascia di 5 m;
- la recinzione, da posare lungo il perimetro di cava, dovrà essere sollevata dal suolo di circa 30 cm, in modo da consentire alla fauna di transitare liberamente e, contemporaneamente, precludere l'accessibilità all'interno del cantiere da parte di persone non autorizzate;
- la progettazione della fascia tampone dovrà essere svolta tenendo conto delle Misure di Conservazioni Generali e Specifiche dei Siti Natura 2000 e degli obiettivi e azioni del Piano di Gestione del Sito, ove approvati, e concordata con l'Ente di Gestione;
- è fatto divieto di eseguire interventi di rimboschimento su habitat 6210\*;
- gli interventi nella fascia tampone e ricadenti all'interno del confine del Sito dovranno essere svolti utilizzando materiale vegetale, erbaceo, arbustivo e arboreo, di provenienza locale. In particolare dovrà essere utilizzato fiorume proveniente da prati donatori dell'habitat 6210\*, se disponibile, o rizomi o altro materiale propagativo reperito in loco, per i ripristini erbacei, mentre per quelli arborei o arbustivi dovranno essere reperiti in vivai che distribuiscono materiale riprodotto da boschi porta seme regionali;
- all'attivazione dei comparti Q, R, S, T, U, V e Z per ogni 2 ettari di superficie interessata da attività estrattiva dovrà essere posizionato 1 bat-box in luoghi idonei del Sito o del Parco Regionale, indicati dal Tecnico Faunistico che affiancherà la

Direzione Lavori, e previo accordo con l'Ente di Gestione del Sito;

- qualora la disposizione contenuta nella proposta di Piano di Gestione del sito IT4010016, che così recita: "Non sono sottoposti a Valutazione di Incidenza gli interventi, previsti negli strumenti di pianificazione qualora questi ultimi siano stati sottoposti a Valutazione di Incidenza e la medesima escluda esplicitamente tali interventi", venga confermata con l'approvazione definitiva, tutti i progetti attuativi relativi ai comparti R, S, T, U, V e Z del Polo n. 10 non dovranno essere assoggettati a procedura di valutazione d'incidenza, fermo restando il rispetto delle predette prescrizioni;
- per il PAE di Monticelli d'Ongina e in particolare il polo n. 3 "Cascina Pioppaio"
- nell'ambito estrattivo è obbligatoria la periodica irrorazione e umidificazione delle vie di carreggio interne all'area di cava con una frequenza tale da minimizzare il sollevamento di polveri durante il transito degli automezzi; la velocità dei mezzi d'opera sulle piste di cantiere va mantenuta al di sotto di 30 km/h;
- la Direzione Lavori dovrà essere affiancata da un Tecnico Faunistico deputato ad individuare, prima e durante lo svolgimento delle attività di scavo, i possibili siti di nidificazione e di riproduzione delle specie da tutelare, fornendo indicazioni quali:
- dirottamento degli scavi in zone adiacenti in attesa che termini il periodo di nidificazione delle specie protette;
- suggerimenti in merito ai comportamenti da tenere da parte di chi frequenta il cantiere;
- sospensione momentanea dei lavori in caso sia effettivamente verificata la nidificazione/riproduzione di specie d'interesse comunitario;
- definizione di distanze di rispetto dal sito di nidificazione/riproduzione, affinché questi ambienti non siano distrutti o disturbati dai lavori di escavazione;
- il Tecnico Faunistico, iniziata la stagione riproduttiva della fauna, dovrà dare comunicazione all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 dell'avvenuta



verifica di accertamento di nidificazioni/riproduzione di specie d'interesse comunitario, trasmettendo i dati relativi;

- la recinzione, da posare lungo il perimetro di cava, dovrà essere sollevata dal suolo di circa 30 cm, in modo da consentire alla fauna di transitare liberamente e, contemporaneamente, precludere l'accessibilità all'interno del cantiere da parte di persone non autorizzate;
- la progettazione del recupero naturalistico dovrà essere svolta nel rispetto delle Misure di Conservazioni Generali e Specifiche dei Siti Natura 2000 e degli obiettivi e azioni del Piano di Gestione del Sito, ove approvati, e concordata con l'Ente di Gestione;
- gli interventi di naturalizzazione dovranno essere svolti utilizzando materiale vegetale, erbaceo, arbustivo e arboreo, di provenienza locale. In particolare dovrà essere utilizzato fiorume proveniente da prati donatori dell'habitat 6210\*, se disponibile, o rizomi o altro materiale propagativo reperito in loco, per i ripristini erbacei, mentre per quelli arborei o arbustivi dovranno essere reperiti in vivai che distribuiscono materiale riprodotto da boschi porta seme regionali;
- all'attivazione dei subcomparti 3A e 3B per ogni ettaro di superficie interessata da attività estrattiva dovrà essere posizionato 1 bat-box in luoghi idonei del Sito e indicati dal Tecnico Faunistico, che affiancherà la Direzione Lavori, e previo accordo con l'Ente di Gestione del Sito;
- per il PAE di Monticelli d'Ongina e in particolare l'impianto di lavorazione inerti n. 8 "S. Nazzaro":
- la Direzione Lavori dovrà provvedere a far eseguire un sopralluogo, nel periodo aprile-maggio, ad un Tecnico Faunistico deputato ad individuare i possibili siti di nidificazione e di riproduzione delle specie da tutelare, fornendo indicazioni quali:
- dirottamento dei lavori in zone adiacenti in attesa che termini il periodo di nidificazione delle specie protette;
- suggerimenti in merito ai comportamenti da tenere da parte di chi frequenta il cantiere;
- sospensione momentanea dei lavori in caso sia effettivamente verificata la

nidificazione/riproduzione di specie d'interesse comunitario;

- definizione di distanze di rispetto dal sito di nidificazione/riproduzione, affinché questi ambienti non siano distrutti o disturbati dai lavori di escavazione;
- il Tecnico Faunistico, iniziata la stagione riproduttiva della fauna, dovrà dare comunicazione all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 dell'avvenuta verifica di accertamento di nidificazioni/riproduzione di specie d'interesse comunitario, trasmettendo i dati relativi.
- nel cantiere è obbligatoria la periodica irrorazione e umidificazione delle vie di carreggio interne all'area con una frequenza tale da minimizzare il sollevamento di polveri durante il transito degli automezzi; la velocità dei mezzi d'opera sulle piste di cantiere va mantenuta al di sotto di 30 km/h;
- la siepe arboreo-arbustiva, indicata in tav. 5 del PIAE con valenza di PAE del Comune di Monticelli e ubicata tra le aree di pertinenza dell'impianto e la strada vicinale per l'accesso al fiume, dovrà essere strutturata su almeno 3 file di cui una caratterizzata dalla presenza di esemplari arborei "pronto effetto". Nella progettazione della struttura vegetazionale dovrà essere mantenuta un'adeguata distanza tra le file in modo da consentire il passaggio dei macchinari per lo sfalcio dell'erba e dovrà essere prevista una fascia di rispetto dalla carraia e dal cantiere. La siepe arborea-arbustiva dovrà essere mantenuta dall'esercente dell'impianto, garantendone la persistenza nel tempo;
- gli esemplari arborei o arbustivi utilizzati per la realizzazione della siepe di cui al punto 3 dovranno essere reperiti in vivai che distribuiscono materiale riprodotto da boschi porta seme regionali;
- per il PAE di Piacenza in particolare il polo n. 7 "Cà di Trebbia":
- all'interno del Sito Natura 2000, per il trasporto degli inerti dalle cave di cantiere o alla viabilità pubblica, i mezzi potranno utilizzare esclusivamente le piste esistenti già sottoposte a procedura di valutazione di incidenza; sono pertanto vietati allargamenti di carreggiata, la realizzazione di

eventuali piazzole di manovra o tracciati alternativi;

- per minimizzare il sollevamento delle polveri, lungo le piste utilizzate per la movimentazione dei materiali provenienti dall'attività estrattiva, dovrà essere rispettata una velocità massima di 30 km/h ed inoltre si dovrà procedere all'umidificazione dei materiali trasportati oppure alla copertura dei cassoni dei mezzi di trasporto;
- per ridurre ulteriormente il fenomeno di sollevamento delle polveri in corrispondenza di habitat comunitari prioritari 6210\* distanti meno di 20 m dalla viabilità utilizzata e qualora si presenti un transito di mezzi superiore a 1 all'ora nel periodo dal 1° aprile al 30 maggio, la Società che ha in gestione la viabilità camionabile dovrà provvedere alla bagnatura delle strade interessate;
- prima dell'avvio dell'attività estrattiva nel primo comparto del Piano in esame, le strade sterrate di servizio alle attività di cava e agli impianti di lavorazione degli inerti dovranno mantenere una larghezza massima di 8 m; i tratti di pista esistenti, di ampiezza superiore al limite definito, dovranno essere ricondotti alle dimensioni corrette e opportunamente isolati dall'ambiente circostante mediante la realizzazione di canaline ovvero la posa di materiali naturali (ad es. pali, staccionate o massi) che impediscano il transito degli autoveicoli al di fuori del percorso ammesso;
- la realizzazione della fascia mesofila, dovrà prevedere, come primo lotto d'intervento, il completamento del settore che consente la schermatura dell'habitat 6210\* (porzione di SIC/ZPS che ricade nel Polo), esternamente all'habitat. Inoltre, dovrà altresì prevedere la realizzazione della fascia boscata mesofila lungo il confine dell'area esterna al SIC/ZPS e caratterizzata da nuclei di habitat 6210\*. In questo caso l'intervento sarà subordinato all'esecuzione preliminare di un rilievo fito-sociologico, da trasmettere al Parco del Trebbia, che attesti l'assenza, lungo la fascia in progetto, delle associazioni vegetazionali protette appartenenti all'alleanza Mesobromion (6210\*). Qualora il rilievo accerti la presenza di tali associazioni vegetazionali, la collocazione

della fascia boschiva verrà definita esternamente al nucleo e quindi in area agricola;

- nei subcomparti D2, C2, B3 e A2, nei lotti di escavazioni adiacenti al Sito Natura 2000, è obbligatoria la periodica irrorazione e umidificazione delle vie di carreggio interne all'area di cava con una frequenza tale da minimizzare il sollevamento di polveri durante il transito degli automezzi; la velocità dei mezzi d'opera sulle piste di cantiere va mantenuta al di sotto di 30 km/h;
- in corrispondenza di strutture vegetazionali arboree con accertata presenza di esemplari autoctoni di pregio, poste lungo i confini dei comparti estrattivi, durante la fase di escavazione e di sistemazione morfologica dovrà essere mantenuta una distanza di rispetto maggiore di 5 m al fine di evitare traumi all'apparato radicale principale durante le operazioni di scavo;
- fermo restando il rispetto della condizione di cui all'art. 43 comma 1 della NTA del PIAE, al fine di preservare le nicchie ecologiche costituite dagli ambienti ecotonali di transizione formati dalle siepi arboree-arbustive a bordatura dei comparti non è consentito l'accumulo del cappellaccio in corrispondenza delle stesse e per un'ulteriore fascia di 5 m;
- nei subcomparti D1, D2, C2, B3 e A2 la Direzione Lavori dovrà essere affiancata da un Tecnico Faunistico deputato ad individuare, prima e durante lo svolgimento delle attività di scavo, i possibili siti di nidificazione e di riproduzione delle specie da tutelare, fornendo indicazioni quali:
- dirottamento degli scavi in zone adiacenti in attesa che termini il periodo di nidificazione delle specie protette;
- suggerimenti in merito ai comportamenti da tenere da parte di chi frequenta il cantiere;
- sospensione momentanea dei lavori in caso sia effettivamente verificata la nidificazione/riproduzione di specie d'interesse comunitario;
- definizione di distanze di rispetto dal sito di nidificazione/riproduzione, affinché questi ambienti non siano distrutti o disturbati dai lavori di escavazione;

- il Tecnico Faunistico, iniziata la stagione riproduttiva della fauna, dovrà dare comunicazione all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 dell'avvenuta verifica di accertamento di nidificazioni/riproduzione di specie d'interesse comunitario, trasmettendo i dati relativi;
- la recinzione, da posare lungo il perimetro di cava, dovrà essere sollevata dal suolo di circa 30 cm, in modo da consentire alla fauna di transitare liberamente e, contemporaneamente, precludere l'accessibilità all'interno del cantiere da parte di persone non autorizzate;
- la progettazione della fascia tampone nelle porzioni di questa ricadenti all'interno dei confini del Sito Natura 2000 dovrà essere svolta nel rispetto delle Misure di Conservazioni Generali e Specifiche dei Siti Natura 2000 e degli obiettivi e azioni del Piano di Gestione del Sito, ove approvati, e concordata con l'Ente di Gestione;
- è fatto divieto di eseguire interventi di rimboschimento su habitat 6210\*;
- gli interventi nella fascia tampone e ricadenti all'interno del confine del Sito dovranno essere svolti utilizzando materiale vegetale, erbaceo, arbustivo e arboreo, di provenienza locale. In particolare dovrà essere utilizzato fiorume proveniente da prati donatori dell'habitat 6210\*, se disponibile, o rizomi o altro materiale propagativo reperito in loco, per i ripristini erbacei, mentre per quelli arborei o arbustivi dovranno essere reperiti in vivai che distribuiscono materiale riprodotto da boschi porta seme regionali;
- all'attivazione dei sub-comparti D2, C2, B3 e A2 ogni 2 ettari di superficie interessata da attività estrattiva dovrà essere posizionato 1 bat-box in luoghi idonei del Sito o del Parco Regionale, indicati dal Tecnico Faunistico che affiancherà la Direzione Lavori, e previo accordo con l'Ente di Gestione del Sito;
- qualora la disposizione contenuta nella proposta di Piano di Gestione del sito IT4010016, che così recita: "Non sono sottoposti a Valutazione di Incidenza gli interventi, previsti negli strumenti di pianificazione qualora questi ultimi siano stati sottoposti a Valutazione di Incidenza e la medesima escluda esplicitamente tali interventi", venga

- confermata con l'approvazione definitiva, tutti i progetti attuativi relativi ai subcomparti A1, B2, D1, E1 e E2 del Polo n. 7 non dovranno essere assoggettati a procedura di valutazione d'incidenza;
- per il PAE di Piacenza in particolare per il polo n. 42 "Podere Stanga":
  - la Direzione Lavori dovrà essere affiancata da un Tecnico Faunistico deputato ad individuare, prima e durante lo svolgimento delle attività di scavo, i possibili siti di nidificazione e di riproduzione delle specie da tutelare, fornendo indicazioni quali:
  - dirottamento degli scavi in zone adiacenti in attesa che termini il periodo di nidificazione delle specie protette;
  - suggerimenti in merito ai comportamenti da tenere da parte di chi frequenta il cantiere;
  - sospensione momentanea dei lavori in caso sia effettivamente verificata la nidificazione/riproduzione di specie d'interesse comunitario;
  - definizione di distanze di rispetto dal sito di nidificazione/riproduzione, affinché questi ambienti non siano distrutti o disturbati dai lavori di escavazione;
  - il Tecnico Faunistico, iniziata la stagione riproduttiva della fauna, dovrà dare comunicazione all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 dell'avvenuta verifica di accertamento di nidificazioni/riproduzione di specie d'interesse comunitario, trasmettendo i relativi dati;
  - la recinzione, da posare lungo il perimetro di cava, dovrà essere sollevata dal suolo di circa 30 cm, in modo da consentire alla fauna di transitare liberamente e, contemporaneamente, precludere l'accessibilità all'interno del cantiere da parte di persone non autorizzate;
  - qualora la disposizione contenuta nella proposta di Piano di Gestione del sito IT4010016, che così recita: "Non sono sottoposti a Valutazione di Incidenza gli interventi, previsti negli strumenti di pianificazione qualora questi ultimi siano stati sottoposti a Valutazione di Incidenza e la medesima escluda esplicitamente tali interventi", venga confermata con l'approvazione definitiva, tutti i progetti attuativi relativi ai comparti A e B del

- polo n. 42 non dovranno essere assoggettati a procedura di valutazione d'incidenza;
- per il PAE di Piacenza in particolare l'intervento di rinaturazione "I Dossarelli":
  - nell'ambito estrattivo è obbligatoria la periodica irrorazione e umidificazione delle vie di carreggio interne all'area di cava con una frequenza tale da minimizzare il sollevamento di polveri durante il transito degli automezzi; la velocità dei mezzi d'opera sulle piste di cantiere va mantenuta al di sotto di 30 km/h;
  - in corrispondenza della fascia vegetazionale riparia caratterizzata dalla presenza dell'habitat 92A0 (lungo il confine orientale dell'area), durante la fase di escavazione e di sistemazione morfologica dovrà essere mantenuta una distanza di rispetto di 10 m;
  - fermo il rispetto della condizione di cui all'art. 43 comma 1 della NTA del PIAE, al fine di preservare le nicchie ecologiche costituite dagli ambienti ecotonali di transizione formati dalle siepi arboree-arbustive a bordatura dell'ambito non è consentito l'accumulo del cappellaccio in corrispondenza delle stesse e per un'ulteriore fascia di 5 m;
  - la Direzione Lavori dovrà essere affiancata da un Tecnico Faunistico deputato ad individuare, prima e durante lo svolgimento delle attività di scavo, i possibili siti di nidificazione e di riproduzione delle specie da tutelare, fornendo indicazioni quali:
  - dirottamento degli scavi in zone adiacenti in attesa che termini il periodo di nidificazione delle specie protette;
  - suggerimenti in merito ai comportamenti da tenere da parte di chi frequenta il cantiere;
  - sospensione momentanea dei lavori in caso sia effettivamente verificata la nidificazione/riproduzione di specie d'interesse comunitario;
  - definizione di distanze di rispetto dal sito di nidificazione/riproduzione, affinché questi ambienti non siano distrutti o disturbati dai lavori di escavazione;
  - il Tecnico Faunistico, iniziata la stagione riproduttiva della fauna, dovrà dare comunicazione

all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 dell'avvenuta verifica di accertamento di nidificazioni/riproduzione di specie d'interesse comunitario, trasmettendo i relativi dati;

- la recinzione, apposta lungo il perimetro di cava, dovrà essere sollevata dal suolo di circa 30 cm, in modo da consentire alla fauna di transitare liberamente e, contemporaneamente, precludere l'accessibilità all'interno del cantiere da parte di persone non autorizzate;
- il progetto di recupero naturalistico dovrà essere svolta nel rispetto delle Misure di Conservazioni Generali e Specifiche dei Siti Natura 2000 e degli obiettivi e azioni del Piano di Gestione del Sito, ove approvati, e concordata con l'Ente di Gestione;
- per ogni ettaro di superficie interessata da attività estrattiva dovrà essere posizionato 1 bat-box in luoghi idonei del Sito, indicati dal Tecnico Faunistico che affiancherà la Direzione Lavori, e previo accordo con l'Ente di Gestione del Sito;
- per il PAE di Podenzano
- qualora la disposizione contenuta nella proposta di Piano di Gestione del sito IT4010016, che così recita: "Non sono sottoposti a Valutazione di Incidenza gli interventi, previsti negli strumenti di pianificazione qualora questi ultimi siano stati sottoposti a Valutazione di Incidenza e la medesima escluda esplicitamente tali interventi", venga confermata con l'approvazione definitiva, tutti i progetti attuativi relativi ai comparti P14-B, P15-D, P16-C e all'ambito AC3 non dovranno essere assoggettati a procedura di valutazione d'incidenza;
- prima dell'avvio dell'attività estrattiva nel primo ambito nel comparto P15-D del Piano in oggetto dovrà essere elaborato e realizzato un progetto, relativo alla riduzione dell'ampiezza della carreggiata della viabilità camionabile perifluviale, utilizzata per il trasporto, secondo i criteri di cui a punti successivi, nonché lo scalzamento della viabilità secondaria esistente e non utilizzata e il ripristino delle superfici recuperate dalla riorganizzazione della viabilità;
- all'interno e sul confine del Sito Natura 2000, come modificato con DGR n. 893/2012, i mezzi potranno utilizzare esclusivamente le piste esistenti; nel Sito sono pertanto vietati allargamenti di



carreggiata (se quest'ultima è di ampiezza maggiore di 8 m), la realizzazione di eventuali piazzole di manovra o tracciati alternativi;

- per minimizzare il sollevamento delle polveri, lungo le piste utilizzate per la movimentazione dei materiali provenienti dall'attività estrattiva, dovrà essere rispettata una velocità massima di 30 km/h ed inoltre si dovrà procedere all'umidificazione dei materiali trasportati oppure alla copertura dei cassoni dei mezzi di trasporto;
- per ridurre ulteriormente il fenomeno di sollevamento delle polveri in corrispondenza di habitat comunitari 6210\* distanti meno di 20 m dalla viabilità utilizzata e qualora si presenti un transito di mezzi superiore a 1 all'ora, nel periodo dal 1° aprile al 30 maggio, le Società che utilizzeranno la viabilità camionabile dovranno provvedere alla bagnatura delle strade interessate;
- prima dell'avvio dell'attività estrattiva nel primo comparto del Piano in esame, le strade sterrate di servizio alle attività di cava e agli impianti di lavorazione degli inerti dovranno mantenere una larghezza massima di 8 m; i tratti di pista esistenti, di ampiezza superiore al limite definito, dovranno essere ricondotti alle dimensioni corrette e opportunamente isolati dall'ambiente circostante mediante la realizzazione di canaline ovvero la posa di materiali naturali (ad es. pali, staccionate o massi) che impediscano il transito degli autoveicoli al di fuori del percorso ammesso;
- nei lotti di escavazione dell'ambito AC3 adiacenti al Sito Natura 2000, è obbligatoria la periodica irrorazione e umidificazione delle vie di carreggio interne all'area di cava con una frequenza tale da minimizzare il sollevamento di polveri durante il transito degli automezzi; la velocità dei mezzi d'opera sulle piste di cantiere va mantenuta al di sotto di 30 km/h;
- in corrispondenza di strutture vegetazionali arboree con accertata presenza di esemplari autoctoni di pregio, poste lungo i confini dei comparti estrattivi, durante la fase di escavazione e di sistemazione morfologica dovrà essere mantenuta una distanza di rispetto maggiore di 5 m al fine di evitare traumi all'apparato radicale principale durante le operazioni di scavo;

- fermo restando il rispetto della condizione di cui all'art. 43 comma 1 della NTA del PIAE, al fine di preservare le nicchie ecologiche costituite dagli ambienti ecotonali di transizione formati dalle siepi arboree - arbustive a bordatura dei comparti non è consentito l'accumulo del cappellaccio in corrispondenza delle stesse e per un'ulteriore fascia di 5 m;
- nei comparti P15-D e nell'ambito AC3, la Direzione Lavori dovrà essere affiancata da un Tecnico Faunistico deputato ad individuare, prima e durante lo svolgimento delle attività di scavo, i possibili siti di nidificazione e di riproduzione delle specie da tutelare, fornendo indicazioni quali;
- dirottamento degli scavi in zone adiacenti in attesa che termini il periodo di nidificazione delle specie protette;
- suggerimenti in merito ai comportamenti da tenere da parte di chi frequenta il cantiere;
- sospensione momentanea dei lavori in caso sia effettivamente verificata la nidificazione/riproduzione di specie d'interesse comunitario;
- definizione di distanze di rispetto dal sito di nidificazione/riproduzione, affinché questi ambienti non siano distrutti o disturbati dai lavori di escavazione;
- il Tecnico Faunistico, iniziata la stagione riproduttiva della fauna, dovrà dare comunicazione all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 dell'avvenuta verifica di accertamento di nidificazioni/riproduzione di specie d'interesse comunitario, trasmettendo i relativi dati;
- la recinzione, da posare lungo il perimetro di cava, dovrà essere sollevata dal suolo di circa 30 cm, in modo da consentire alla fauna di transitare liberamente e, contemporaneamente, precludere l'accessibilità all'interno del cantiere da parte di persone non autorizzate;
- la progettazione della fascia tampone nelle porzioni di questa ricadenti all'interno dei confini del Sito Natura 2000 dovrà essere svolta nel rispetto delle Misure di Conservazioni Generali e Specifiche dei Siti Natura 2000 e degli obiettivi e azioni del Piano di Gestione del Sito, ove approvati, e concordata con l'Ente di Gestione;

- è fatto divieto di eseguire interventi di rimboschimento su habitat 6210\*;
- gli interventi in fascia tampone ricadenti all'interno del confine del Sito dovranno essere svolti utilizzando materiale vegetale, erbaceo, arbustivo e arboreo, di provenienza locale. In particolare dovrà essere utilizzato fiorume proveniente da prati donatori dell'habitat 6210\*, se disponibile, o rizomi o altro materiale propagativo reperito in loco, per i ripristini erbacei, mentre per quelli arborei o arbustivi dovranno essere reperiti in vivai che distribuiscono materiale riprodotto da boschi porta seme regionali;
- all'attivazione degli ambiti estrattivi nei comparti P14-B, P15-D, P16-C e all'ambito AC3 ogni 2 ettari di superficie interessata da attività estrattiva dovrà essere posizionato 1 bat-box in luoghi idonei del Sito, indicati dal Tecnico Faunistico che affiancherà la Direzione Lavori, e previo accordo con l'Ente di Gestione del Sito;
- per il PAE di Rivergaro
- in corrispondenza di strutture vegetazionali arboree con accertata presenza di esemplari autoctoni di pregio, poste lungo i confini dell'Ambito, durante la fase di escavazione e di sistemazione morfologica dovrà essere mantenuta una distanza di rispetto maggiore di 5 m al fine di evitare traumi all'apparato radicale principale durante le operazioni di scavo;
- fermo il rispetto della condizione di cui all'art. 43 comma 1 della NTA del PIAE, al fine di preservare le nicchie ecologiche costituite dagli ambienti ecotonali di transizione formati dalle siepi arboree-arbustive a bordatura dei comparti non è consentito l'accumulo del cappellaccio in corrispondenza delle stesse e per un'ulteriore fascia di 5 m;
- la recinzione, da posare lungo il perimetro di cava, dovrà essere sollevata dal suolo di circa 30 cm, in modo da consentire alla fauna di transitare liberamente e, contemporaneamente, precludere l'accessibilità all'interno del cantiere da parte di persone non autorizzate;
- qualora la disposizione contenuta nella proposta di Piano di Gestione del sito IT4010017, che così recita: "Non sono sottoposti a Valutazione di

Incidenza gli interventi, previsti negli strumenti di pianificazione qualora questi ultimi siano stati sottoposti a Valutazione di Incidenza e la medesima escluda esplicitamente tali interventi", venga confermata con l'approvazione definitiva, per l'attuazione dell'Ambito non è necessario svolgere ulteriore valutazione d'incidenza;

- per il PAE di Vigolzone:
- in sede di procedura di VIA dei comparti P16-A e P16-B dovrà essere presentato l'esito di un monitoraggio stagionale della nidificazione di *Burhinus oedicnemus* nell'area di sito parallela al Polo e dovrà essere proposto un progetto definitivo relativo alla riduzione dell'ampiezza della carreggiata della viabilità camionabile perifluviale che verrà utilizzata per il trasporto, secondo i criteri di cui a punti successivi, nonché lo scalzamento della viabilità secondaria esistente e non utilizzata e il ripristino delle superfici recuperate dalla riorganizzazione della viabilità;
- gli esercenti le attività estrattive dovranno farsi carico, dopo 5 anni dall'inizio della coltivazione del Polo, di quantificare, attraverso un monitoraggio, le nidificazioni di *Anthus campestris* (all I dir. U), *Caprimulgus europaeus* (all I dir. U), *Burhinus oedicnemus* (all I dir. U) nella porzione di sito antistante il Polo, e trasmettendo i dati all'Ente Gestore del Sito;
- qualora la disposizione contenuta nella proposta di Piano di Gestione del sito IT4010016, che così recita: "Non sono sottoposti a Valutazione di Incidenza gli interventi, previsti negli strumenti di pianificazione qualora questi ultimi siano stati sottoposti a Valutazione di Incidenza e la medesima escluda esplicitamente tali interventi", venga confermata con l'approvazione definitiva, tutti i progetti attuativi relativi alle porzioni del comparto P16-A localizzate nella fascia occidentale di ampliamento del Polo n. 16 non dovranno essere assoggettati a procedura di valutazione di incidenza;
- all'interno e sul confine del Sito Natura 2000 i mezzi potranno utilizzare esclusivamente le piste esistenti; nel Sito sono pertanto vietati allargamenti di carreggiata (se quest'ultima è di ampiezza maggiore di 8 m), la realizzazione di

eventuali piazzole di manovra o tracciati alternativi;

- per minimizzare il sollevamento delle polveri, lungo le piste utilizzate per la movimentazione dei materiali provenienti dall'attività estrattiva, dovrà essere rispettata una velocità massima di 30 km/h ed inoltre si dovrà procedere all'umidificazione dei materiali trasportati oppure alla copertura dei cassoni dei mezzi di trasporto;
- per ridurre ulteriormente il fenomeno di sollevamento delle polveri in corrispondenza di habitat comunitari 6210\* distanti meno di 20 m dalla viabilità utilizzata e qualora si presenti un transito di mezzi superiore a 1 all'ora nel periodo dal 1° aprile al 30 maggio, la Società che utilizzeranno la viabilità camionabile dovranno provvedere alla bagnatura delle strade interessate;
- prima dell'avvio dell'attività estrattiva nel primo ambito del Piano in oggetto, le strade sterrate di servizio alle attività di cava e agli impianti di lavorazione degli inerti dovranno mantenere una larghezza massima di 8 m; i tratti di pista esistenti, di ampiezza superiore al limite definito, dovranno essere ricondotti alle dimensioni corrette e opportunamente isolati dall'ambiente circostante mediante la realizzazione di canaline ovvero la posa di materiali naturali (ad es. pali, staccionate o massi) che impediscano il transito degli autoveicoli al di fuori del percorso ammesso;
- nei lotti di escavazioni adiacenti al Sito Natura 2000, è obbligatoria la periodica irrorazione e umidificazione delle vie di carreggio interne all'area di cava con una frequenza tale da minimizzare il sollevamento di polveri durante il transito degli automezzi; la velocità dei mezzi d'opera sulle piste di cantiere va mantenuta la di sotto di 30 km/h;
- in corrispondenza di strutture vegetazionali arboree con accertata presenza di esemplari autoctoni di pregio, poste lungo i confini dei comparti estrattivi, durante la fase di escavazione e di sistemazione morfologica dovrà essere mantenuta una distanza di rispetto maggiore di 5 m al fine di evitare traumi all'apparato radicale principale durante le operazioni di scavo;

- fermo restando il rispetto della condizione di cui all'art. 43 comma 1 della NTA del PIAE, al fine di preservare le nicchie ecologiche costituite dagli ambienti ecotonali di transizione formati dalle siepi arboree-arbustive a bordatura dei comparti non è consentito l'accumulo del cappellaccio in corrispondenza delle stesse e per un'ulteriore fascia di 5 m;
- negli ambiti relativi alle porzioni del comparto P16-A localizzate nella fascia orientale di ampliamento del Polo n. 16 e del comparto P16-B, la Direzione Lavori dovrà essere affiancata da un Tecnico Faunistico deputato ad individuare, prima e durante lo svolgimento delle attività di scavo, i possibili siti di nidificazione e di riproduzione delle specie da tutelare, fornendo indicazioni quali:
- dirottamento degli scavi in zone adiacenti in attesa che termini il periodo di nidificazione delle specie protette;
- suggerimenti in merito ai comportamenti da tenere da parte di chi frequenta il cantiere;
- sospensione momentanea dei lavori in caso sia effettivamente verificata la nidificazione/riproduzione di specie d'interesse comunitario;
- definizione di distanze di rispetto dal sito di nidificazione/riproduzione, affinché questi ambienti non siano distrutti o disturbati dai lavori di escavazione;
- il Tecnico Faunistico, iniziata la stagione riproduttiva della fauna, dovrà dare comunicazione all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 dell'avvenuta verifica di accertamento di nidificazioni/riproduzione di specie d'interesse comunitario, trasmettendo i relativi dati;
- la recinzione, da posare lungo il perimetro di cava, dovrà essere sollevata dal suolo di circa 30 cm, in modo da consentire alla fauna di transitare liberamente e, contemporaneamente, precludere l'accessibilità all'interno del cantiere da parte di persone non autorizzate;
- la progettazione della fascia tampone nelle porzioni di questa ricadenti all'interno dei confini del Sito Natura 2000 dovrà essere svolta nel rispetto delle Misure di Conservazioni Generali e Specifiche dei

*Siti Natura 2000 e degli obiettivi e azioni del Piano di Gestione del Sito, ove approvati, e concordata con l'Ente di Gestione;*

- *è fatto divieto di eseguire interventi di rimboschimento su habitat 6210\*;*
- *gli interventi in fascia tampone ricadenti all'interno del confine del Sito dovranno essere svolti utilizzando materiale vegetale, erbaceo, arbustivo e arboreo, di provenienza locale. In particolare dovrà essere utilizzato fiorume proveniente da prati donatori dell'habitat 6210\*, se disponibile, o rizomi o altro materiale propagativo reperito in loco, per i ripristini erbacei, mentre per quelli arborei o arbustivi dovranno essere reperiti in vivai che distribuiscono materiale riprodotto da boschi porta seme regionali;*
- *all'attivazione degli ambiti estrattivi P16\_A, limitatamente alle porzioni del comparto localizzate nella fascia orientale di ampliamento del Polo n. 16, e P16\_B ogni 2 ettari di superficie interessata da attività estrattiva dovrà essere posizionato 1 bat-box in luoghi idonei del Sito, indicati dal Tecnico Faunistico che affiancherà la Direzione Lavori, e previo accordo con l'Ente di Gestione del Sito;*

Ritenuto quindi che:

- *sia da formulare il parere motivato positivo, relativamente alla Variante al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive della Provincia di Piacenza (PIAE 2011), ai sensi dell'art.15, del D. Lgs. 152/06, in quanto non si ravvisano rilevanti effetti significativi negativi sull'ambiente, a condizione che si tenga adeguatamente conto di quanto riportato ai punti successivi;*
- *il parere motivato, espresso ai sensi dell'art.15, del D. Lgs. 152/2006, ha il valore e gli effetti della valutazione ambientale, ai sensi dell'art. 5, comma 7, lettera a) della L.R. 20/2000;*
- *si ritiene necessario una valutazione approfondita delle attività derivanti dalle previsioni del piano stesso in fase di attuazione, ovvero in fase di autorizzazione delle singole previsioni estrattive e degli impianti di lavorazione degli inerti;*

- in relazione al sovradimensionamento del PIAE 2011 e alla previsione di azioni e norme per ridurre il gap tra dimensionamento reale e dimensionamento ufficiale, si ritiene necessario rafforzare maggiormente l'apparato normativo al fine di non vincolare inutilmente porzioni significative di territorio e non consumare suolo agricolo;
- in particolare rispetto alle prescrizioni presenti negli articoli 5 e 6 delle NTA e riferite ai meccanismi di decadimento e dimezzamento delle previsioni si ritiene opportuno eliminare dal PIAE 2011 tutte le previsioni che derivano dalle precedenti pianificazioni estrattive provinciali (PIAE 1993 e PIAE 2001), ovvero rispetto alle previsioni di poli e ambiti estrattivi del PIAE 2011 non pare corretto legare il dimezzamento delle previsioni estrattive alla semplice richiesta di attivazione della procedura di VIA o screening, ritenendo necessario considerare come "attivazione" il rilascio della autorizzazione convenzionata all'esercizio dell'attività estrattiva o in alternativa la chiusura positiva del procedimento di valutazione ambientale;
- in riferimento alla valutazione degli impatti sulla componente aria in termini di emissioni di inquinanti (CO, HC, NOx e PM) e di CO2 si ritiene necessario prevedere opportuni indicatori comprensivi di target di riferimento e range di scostamento sostenibile finalizzato al monitoraggio VAS dell'attuazione del Piano;
- in relazione all'approccio utilizzato nell'art. 42 delle NTA di prevedere uno stringente ed efficace sistema di controllo dell'attuazione delle opere di sistemazione finale oltreché compensazioni tramite superfici boscate aggiuntive e l'introduzione del vincolo forestale del PTCP su tali aree, si ritiene necessario che tali prescrizioni e indicazioni trovino una esplicitazione all'interno del monitoraggio del piano al fine di valutare con opportuni indicatori comprensivi di target di riferimento l'efficace attuazione e valutare eventuali scostamenti rispetto alle stime effettuate in termini emissivi e di superfici funzionali all'assorbimento della CO2 e prevedere eventuali interventi correttivi;
- si condivide l'approccio individuato nelle NTA di PIAE di identificare gli impianti fissi di lavorazione inerti e



di prevedere azioni per promuovere la delocalizzazione degli impianti ubicati nelle fasce di tutela fluviale A, B e C del PTCP; si ritiene però necessario rendere più stringente tale impianto normativo prevedendo prescrizioni e incentivi specifici, condizionando l'attuazione delle previsioni estrattive che afferiscono a tali impianti ubicati in aree non idonee all'effettivo impegno alla delocalizzazione;

- relativamente alla valutazione di sostenibilità delle componenti ambientali effettuata si ritiene necessario prevedere alcuni indicatori con opportuni target di riferimento che verifichino nel tempo l'efficacia delle misure di mitigazione proposte nell'Allegato 5c della Valsat-Rapporto ambientale, soprattutto per quelle componenti ambientali quali rumore, risorse idriche, biodiversità e paesaggio, agricoltura per le quali si stima un forte incremento di sostenibilità del piano;
- si ritiene particolarmente importante prevedere indicatori che valutino i possibili impatti ambientali rispetto alla scelta di piano di potenziare alcuni poli esistenti consentendo una maggiore profondità di escavazione con particolare riferimento agli aspetti qualitativi e quantitativi degli acquiferi presenti;
- in particolare rispetto alle sensibilità e criticità ambientali emerse e agli interventi di mitigazione e compensazione che correttamente sono stati previsti nella Valsat - Rapporto ambientale e nelle NTA di piano (meccanismo di eliminazione o dimezzamento delle previsioni estrattive precedenti al PAIE 2011 o non attuate nella validità del presente Piano, misure per minimizzare gli effetti ambientali negativi di alcune azioni di piano, assorbimento della CO2 con compensazioni tramite superfici boscate aggiuntive, l'introduzione del vincolo forestale del PTCP sulle opere di sistemazione a carattere vegetazionale e delocalizzazione delle opere a verde per favorire l'attuazione della rete ecologica) si ritiene necessario che il piano di monitoraggio preveda gli opportuni indicatori con frequenza di misurazione, target di riferimento, scostamenti ammissibili e azioni correttive da intraprendere per riorientare alcune azioni e previsioni di piano;
- a tale proposito si ritiene necessario che il Report di monitoraggio possa avere anche una cadenza più

ravvicinata rispetto a quella proposta; inoltre si ritiene necessario che gli esiti del monitoraggio e le eventuali azioni correttive proposte devono essere esplicitate come disposizioni all'interno delle NTA del PIAE e dei singoli PAE;

- le norme di piano devono essere coordinate con le misure, le prescrizioni e le indicazioni contenute nella Valsat-Rapporto Ambientale;
- i progetti degli interventi previsti conseguentemente al Piano, qualora inseriti negli Allegati II, III e IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006, dovranno essere sottoposti alle procedure di verifica (screening) o alle procedure di VIA ai sensi delle vigenti disposizioni normative, al fine di definire la migliore e specifica determinazione degli impatti ambientali e delle necessarie misure di mitigazione e/o compensazione;
- si ritiene che le presenti valutazioni relative al piano in oggetto siano valide salvo sopravvenute modifiche sostanziali ai contenuti; diversamente, ai sensi di quanto previsto dalla parte II del D. Lgs. 152/2006, sarà necessaria una nuova valutazione;

Ritenuto inoltre di dare atto della Valutazione di Incidenza approvata dalla Provincia di Piacenza con Determina del Dirigente n 2387 del 21/11/2012, che ha determinato che la variante al PIAE con valore ed effetti di PAE per i comuni sottoscrittori dell'accordo territoriale ha incidenza negativa non significativa sui siti della Rete Natura 2000 della Provincia di Piacenza, definendo comunque prescrizioni per il PIAE e per i PAE di Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Monticelli d'Ongina, Piacenza, Podenzano, Rivergaro, e Vigolzone, più sopra riportate al punto 7.3, che si valutano condivisibili e fatte proprie;

Richiamate le proprie deliberazioni n. 1057/2006, n. 1663/2006, n. 1377/2010, n. 2060/2010, n. 1222/2011, n. 1511/2011 e n.725/2012;

Dato atto del parere allegato;

Ai sensi dell'art. 27, comma 10, della L.R. 24 marzo 2000, n. 20 e smi;

Su proposta dell'Assessore alla Sicurezza Territoriale  
- Difesa del Suolo e della Costa. Protezione civile

A voti unanimi e palesi

d e l i b e r a

- a) di esprimere l'Intesa alla Provincia di Piacenza in merito alla conformità del Piano Infraregionale delle Attività Estrattive 2011, adottato con delibera del Consiglio Provinciale n. 23 del 26 marzo 2012 e controdedotto con delibera del Consiglio Provinciale n. 90 del 12 ottobre 2012, agli strumenti della pianificazione regionale, per le motivazioni indicate nel precedente considerato, che si intendono qui integralmente richiamate;
- b) di invitare la Provincia di Piacenza a porre particolare attenzione in sede di approvazione del piano a quanto osservato nel precedente considerato;
- c) di trasmettere la presente deliberazione alla Provincia di Piacenza ai fini dell'approvazione del PIAE da parte della stessa, così come previsto dall'art. 27, commi 1, 9 e 10 della L.R. 20/2000;

d e l i b e r a i n o l t r e

- d) di esprimere Parere motivato positivo, relativamente al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive della Provincia di Piacenza (PIAE 2011), con valore ed effetti di PAE per i Comuni di Castelvetro Piacentino, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda, ai sensi dell'art.15, del D. Lgs. 152/2006, in quanto non si ravvisano rilevanti effetti significativi negativi sull'ambiente, a condizione che si tenga adeguatamente conto di quanto riportato ai seguenti punti:
  - 1) si effettui una valutazione approfondita delle attività derivanti dalle previsioni del piano stesso in fase di attuazione, ovvero in fase di autorizzazione delle singole previsioni estrattive e degli impianti di lavorazione degli inerti;
  - 2) in relazione al sovradimensionamento del PIAE 2011 e alla previsione di azioni e norme per ridurre il gap tra dimensionamento reale e dimensionamento

ufficiale, si ritiene necessario rafforzare maggiormente l'apparato normativo al fine di non vincolare inutilmente porzioni significative di territorio e non consumare suolo agricolo;

- 3) in particolare rispetto alle prescrizioni presenti negli articoli 5 e 6 delle NTA e riferite ai meccanismi di decadimento e dimezzamento delle previsioni si ritiene opportuno eliminare dal PIAE 2011 tutte le previsioni che derivano dalle precedenti pianificazioni estrattive provinciali (PIAE 1993 e PIAE 2001), ovvero rispetto alle previsioni di poli e ambiti estrattivi del PIAE 2011 non pare corretto legare il dimezzamento delle previsioni estrattive alla semplice richiesta di attivazione della procedura di VIA o screening, ritenendo necessario considerare come "attivazione" il rilascio della autorizzazione convenzionata all'esercizio dell'attività estrattiva o in alternativa la chiusura positiva del procedimento di valutazione ambientale;
- 4) in riferimento alla valutazione degli impatti sulla componente aria in termini di emissioni di inquinanti (CO, HC, NOx e PM) e di CO2 si ritiene necessario prevedere opportuni indicatori comprensivi di target di riferimento e range di scostamento sostenibile finalizzato al monitoraggio VAS dell'attuazione del Piano;
- 5) in relazione all'approccio utilizzato nell'art. 42 delle NTA di prevedere uno stringente ed efficace sistema di controllo dell'attuazione delle opere di sistemazione finale oltreché compensazioni tramite superfici boscate aggiuntive e l'introduzione del vincolo forestale del PTCP su tali aree, si ritiene necessario che tali prescrizioni e indicazioni trovino una esplicitazione all'interno del monitoraggio del piano al fine di valutare con opportuni indicatori comprensivi di target di riferimento l'efficace attuazione e valutare eventuali scostamenti rispetto alle stime effettuate in termini emissivi e di superfici funzionali all'assorbimento della CO2 e prevedere eventuali interventi correttivi;
- 6) si condivide l'approccio individuato nelle NTA di PIAE di identificare gli impianti fissi di lavorazione inerti e di prevedere azioni per promuovere la delocalizzazione degli impianti ubicati

nelle fasce di tutela fluviale A, B e C del PTCP; si ritiene però necessario rendere più stringente tale impianto normativo prevedendo prescrizioni e incentivi specifici, condizionando l'attuazione delle previsioni estrattive che afferiscono a tali impianti ubicati in aree non idonee all'effettivo impegno alla delocalizzazione;

- 7) relativamente alla valutazione di sostenibilità delle componenti ambientali effettuata si ritiene necessario prevedere alcuni indicatori con opportuni target di riferimento che verifichino nel tempo l'efficacia delle misure di mitigazione proposte nell'Allegato 5c della Valsat - Rapporto ambientale, soprattutto per quelle componenti ambientali quali rumore, risorse idriche, biodiversità e paesaggio, agricoltura per le quali si stima un forte incremento di sostenibilità del piano;
- 8) si ritiene particolarmente importante prevedere indicatori che valutino i possibili impatti ambientali rispetto alla scelta di piano di potenziare alcuni poli esistenti consentendo una maggiore profondità di escavazione con particolare riferimento agli aspetti qualitativi e quantitativi degli acquiferi presenti;
- 9) in particolare rispetto alle sensibilità e criticità ambientali emerse e agli interventi di mitigazione e compensazione che correttamente sono stati previsti nella Valsat - Rapporto ambientale e nelle NTA di piano (meccanismo di eliminazione o dimezzamento delle previsioni estrattive precedenti al PAIE 2011 o non attuate nella validità del presente Piano, misure per minimizzare gli effetti ambientali negativi di alcune azioni di piano, assorbimento della CO2 con compensazioni tramite superfici boscate aggiuntive, l'introduzione del vincolo forestale del PTCP sulle opere di sistemazione a carattere vegetazionale e delocalizzazione delle opere a verde per favorire l'attuazione della rete ecologica) si ritiene necessario che il piano di monitoraggio preveda gli opportuni indicatori con frequenza di misurazione, target di riferimento, scostamenti ammissibili e azioni correttive da intraprendere per riorientare alcune azioni e previsioni di piano;
- 10) a tale proposito si ritiene necessario che il Report di monitoraggio possa avere anche una cadenza più ravvicinata rispetto a quella proposta; inoltre si

ritiene necessario che gli esiti del monitoraggio e le eventuali azioni correttive proposte devono essere esplicitate come disposizioni all'interno delle NTA del PIAE e dei singoli PAE;

- 11) le norme di piano devono essere coordinate con le misure, le prescrizioni e le indicazioni contenute nella Valsat - Rapporto Ambientale;
  - 12) i progetti degli interventi previsti conseguentemente al Piano, qualora inseriti negli Allegati II, III e IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/06, dovranno essere sottoposti alle procedure di verifica (screening) o alle procedure di VIA ai sensi delle vigenti disposizioni normative, al fine di definire la migliore e specifica determinazione degli impatti ambientali e delle necessarie misure di mitigazione e/o compensazione;
  - 13) si ritiene che le presenti valutazioni relative al Piano in oggetto siano valide salvo sopravvenute modifiche sostanziali ai contenuti; diversamente, ai sensi di quanto previsto dalla parte II del D. Lgs. 152/06, sarà necessaria una nuova valutazione;
- e) di dare atto che il parere motivato, espresso ai sensi dell'art.15, del D. Lgs. 152/2006, ha il valore e gli effetti della valutazione ambientale, ai sensi dell'art. 5, comma 7, lettera a) della L.R. 20/2000;
- f) di dare atto della Valutazione di Incidenza approvata dalla Provincia di Piacenza con Determina del Dirigente n 2387 del 21/11/2012, la quale ha determinato che il PIAE 2011, con valore ed effetti di PAE per i Comuni sottoscrittori dell'Accordo territoriale, ha incidenza negativa non significativa sui siti della Rete Natura 2000 della Provincia di Piacenza, definendo comunque prescrizioni per il PIAE e per i PAE di Gossolengo, Gagnano Trebbiense, Monticelli d'Ongina, Piacenza, Podenzano, Rivergaro, e Vigolzone che si valutano condivisibili e che si riportano di seguito integralmente:
- *le previsioni relative all'intervento estrattivo pianificato nell'ambito comunale n. 31 "la fornace" comportano sul sic it4010011 "fiume Trebbia da Perino a Bobbio" un'incidenza negativa, ma non significativa per la quale in sede di elaborazione del PAE si dovrà:*
    - *in corrispondenza di strutture vegetazionali arboree con accertata presenza di esemplari*

autoctoni di pregio, poste lungo i confini dell'Ambito, durante la fase di escavazione e di sistemazione morfologica dovrà essere mantenuta una distanza di rispetto maggiore di 5 m al fine di evitare traumi all'apparato radicale principale durante le operazioni di scavo;

- fermo il rispetto della condizione di cui all'art. 43 comma 1 della NTA del PIAE, al fine di preservare le nicchie ecologiche costituite dagli ambienti ecotonali di transizione formati dalle siepi arboree - arbustive a bordatura dei comparti non è consentito l'accumulo del cappellaccio in corrispondenza delle stesse e per un'ulteriore fascia di 5 m;
- la recinzione, da posare lungo il perimetro di cava, dovrà essere sollevata dal suolo di circa 30 cm, in modo da consentire alla fauna di transitare liberamente e, contemporaneamente, precludere l'accessibilità all'interno del cantiere da parte di persone non autorizzate;
- la Variante PAE del comune di Gragnano che pianificherà gli ulteriori 40.000 m<sup>3</sup> di ghiaia assegnati dal PIAE in fase di controdeduzione al Polo n. 10 dovrà essere sottoposta a Valutazione di incidenza;
- la Variante PAE del comune di Piacenza che pianificherà gli ulteriori 150.000 m<sup>3</sup> di ghiaia assegnati dal PIAE in fase di controdeduzione al Polo n. 7 dovrà essere sottoposta a Valutazione di incidenza;
- per il PAE di Gossolengo:
  - all'interno e sul confine del Sito Natura 2000 i mezzi potranno utilizzare esclusivamente le piste esistenti già sottoposte a procedura di valutazione di incidenza; nel Sito sono pertanto vietati allargamenti di carreggiata (se quest'ultima è di ampiezza maggiore di 8 m), la realizzazione di eventuali piazzole di manovra o tracciati alternativi;
  - per minimizzare il sollevamento delle polveri, lungo le piste utilizzate per la movimentazione dei materiali provenienti dall'attività estrattiva, dovrà essere rispettata una velocità massima di 30 km/h ed inoltre si dovrà procedere all'umidificazione dei materiali trasportati oppure alla copertura dei cassoni dei mezzi di trasporto;

- per ridurre ulteriormente il fenomeno di sollevamento delle polveri in corrispondenza di habitat comunitari prioritari 6210\* distanti meno di 20 m dalla viabilità utilizzata e qualora si presenti un transito di mezzi superiore a 1 all'ora nel periodo dal 1° aprile al 30 maggio, la Società che ha in gestione la viabilità camionabile dovrà provvedere alla bagnatura delle strade interessate;
- prima dell'avvio dell'attività estrattiva nel primo comparto del Piano in esame, le strade sterrate di servizio alle attività di cava e agli impianti di lavorazione degli inerti dovranno mantenere una larghezza massima di 8 m; i tratti di pista esistenti, di ampiezza superiore al limite definito, dovranno essere ricondotti alle dimensioni corrette e opportunamente isolati dall'ambiente circostante mediante la realizzazione di canaline ovvero la posa di materiali naturali (ad es. pali, staccionate o massi) che impediscano il transito degli autoveicoli al di fuori del percorso ammesso;
- per ridurre il sollevamento delle polveri dalla strada esistente nei pressi dell'habitat prioritario 91E0\* (bosco ad ontano nero), localizzato in prossimità della zona di essiccamento limi del cantiere n. 13 (Molinazzo di sotto), nel periodo dal 1° maggio al 30 settembre si dovrà procedere alla bagnatura della viabilità ubicata in un raggio di 100 m lineari dal limite dal limite dell'habitat 91E0\*, qualora percorse con frequenza superiore a 1 transito all'ora;
- nel tratto limitrofo all'habitat 91E0\*, l'eventuale realizzazione del nastro trasportatore dovrà prevedere specifici accorgimenti per ridurre al minimo il sollevamento di polveri nella relativa fase di installazione ed evitare il danneggiamento della vegetazione naturale ivi presente nonché la naturalizzazione, con riduzione della sezione, della viabilità che non verrà più utilizzata per il trasporto degli inerti;
- nel comparto D del Polo n. 7, nei lotti di escavazioni adiacenti al Sito Natura 2000, e nel comparto G del Polo n. 8, nei lotti di escavazione ricadenti all'interno del confine del Sito Natura 2000, e obbligatoria la periodica irrorazione e umidificazione delle vie di carreggio interne



all'area di cava con una frequenza tale da minimizzare il sollevamento di polveri durante il transito degli automezzi; moderazione della velocità dei mezzi d'opera sulle piste di cantiere (max. 30 km/h);

- in corrispondenza di strutture vegetazionali arboree con accertata presenza di esemplari autoctoni di pregio, poste lungo i confini dei comparti estrattivi, durante la fase di escavazione e di sistemazione morfologica dovrà essere mantenuta una distanza di rispetto maggiore di 5 m al fine di evitare traumi all'apparato radicale principale durante le operazioni di scavo;
- nel polo n. 8 in un raggio di 50 m lineari dall'area dell'habitat prioritario 91E0\* (bosco ad ontano nero) devono essere evitate azioni di alterazione della copertura vegetale naturale, ove presente;
- fermo restando il rispetto della condizione di cui all'art. 43 comma 1 della NTA del PIAE, al fine di preservare le nicchie ecologiche costituite dagli ambienti ecotonali di transizione formati dalle siepi arboree-arbustive a bordatura dei comparti non è consentito l'accumulo del cappellaccio in corrispondenza delle stesse e per un'ulteriore fascia di 5 m;
- nei comparti A, B, C e D del Polo n. 7 e nel comparto G del Polo n. 8 la Direzione Lavori dovrà essere affiancata da un Tecnico Faunistico deputato ad individuare, prima e durante lo svolgimento delle attività di scavo, i possibili siti di nidificazione e di riproduzione delle specie da tutelare, fornendo indicazioni quali:
  - dirottamento degli scavi in zone adiacenti in attesa che termini il periodo di nidificazione delle specie protette;
  - suggerimenti in merito ai comportamenti da tenere da parte di chi frequenta il cantiere;
  - sospensione momentanea dei lavori in caso sia effettivamente verificata la nidificazione/riproduzione di specie d'interesse comunitario;
  - definizione di distanze di rispetto dal sito di nidificazione/riproduzione, affinché questi ambienti non siano distrutti o disturbati dai lavori di escavazione;

- *il Tecnico Faunistico, iniziata la stagione riproduttiva della fauna, dovrà dare comunicazione all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 dell'avvenuta verifica di accertamento di nidificazioni/riproduzione di specie d'interesse comunitario;*
- *la recinzione, apposta lungo il perimetro di cava, dovrà essere sollevata dal suolo di circa 30 cm, in modo da consentire alla fauna di transitare liberamente e, contemporaneamente, precludere l'accessibilità all'interno del cantiere da parte di persone non autorizzate;*
- *l'attività estrattiva nel comparto F del Polo n.8 potrà essere effettuata solo in seguito alla modifica del perimetro del SIC/ZPS IT4010016 (esclusione del perimetro del comparto dal Sito Rete Natura 2000). Il recupero dello stato dei luoghi dovrà essere naturalistico con potenziamento della fascia tampone e dovrà interessare almeno l'intera area del cantiere de localizzato;*
- *la progettazione della fascia tampone nelle porzioni di questa ricadenti all'interno dei confini del Sito Natura 2000 dovrà essere svolta nel rispetto delle misure di conservazioni generali e specifiche dei Siti Natura 2000 e degli obiettivi e azioni del Piano di Gestione del Sito, una volta approvati, e concordata con l'Ente di Gestione;*
- *è fatto divieto di eseguire interventi di rimboschimento su habitat 6210\*;*
- *gli interventi in fascia tampone ricadenti all'interno del confine del Sito dovranno essere svolti utilizzando materiale vegetale, erbaceo, arbustivo e arboreo, di provenienza locale. In particolare dovrà essere utilizzato fiorume proveniente da prati donatori dell'habitat 6210\*, se disponibile, o rizomi o altro materiale propagativo reperito in loco, per i ripristini erbacei, mentre per quelli arborei o arbustivi dovranno essere reperiti in vivai che distribuiscono materiale riprodotto da boschi porta seme regionali;*
- *nella porzione di comparto G del Polo n.8, che ricade all'interno del SIC/ZPS IT401006, il recupero dello stato dei luoghi a conclusione dell'attività estrattiva dovrà essere di tipo naturalistico;*

- nei comparti D del Polo n. 7 e F del Polo n. 8 ogni 2 ettari di superficie interessata da attività estrattiva dovrà essere posizionato 1 bat-box in luoghi idonei del Sito o del Parco Regionale, indicati dal Tecnico Faunistico che affiancherà la Direzione Lavori, e previo accordo con l'Ente di Gestione del Sito; mentre per il comparto G del Polo n. 8, che in buona parte ricade nel sito Natura 2000, il rapporto per la definizione del numero di rifugi da posizionare e di 1 bat-box per ogni ettaro di superficie;
  - per il polo n. 7 qualora la disposizione contenuta nella proposta di Piano di Gestione del sito IT4010016, che così recita: "Non sono sottoposti a Valutazione di Incidenza gli interventi, previsti negli strumenti di pianificazione qualora questi ultimi siano stati sottoposti a Valutazione di Incidenza e la medesima escluda esplicitamente tali interventi", venga confermata con l'approvazione definitiva, tutti i progetti attuativi relativi ai comparti A, B, C, E e F del Polo n. 7 non dovranno essere assoggettati a procedura di valutazione d'incidenza, fermo restando il rispetto delle predette prescrizioni;
- per il PAE di Gragnano Trebbiense e il polo n. 10 "I. Sassoni2":
- per il trasporto degli inerti dalle cave ai cantieri o alla viabilità pubblica, qualora sia utilizzata la viabilità posta sul confine o all'interno del Sito Natura 2000, i mezzi potranno utilizzare esclusivamente le piste esistenti e già sottoposte a procedura di valutazione di incidenza; sono pertanto vietati allargamenti di carreggiata, la realizzazione di eventuali piazzole di manovra o tracciati alternativi;
  - per minimizzare il sollevamento delle polveri, lungo le piste utilizzate per la movimentazione dei materiali provenienti dall'attività estrattiva, dovrà essere rispettata una velocità massima di 30 km/h ed inoltre si dovrà procedere all'umidificazione dei materiali trasportati oppure alla copertura dei cassoni dei mezzi di trasporto;
  - per ridurre ulteriormente il fenomeno di sollevamento delle polveri in corrispondenza di habitat comunitari prioritari 6210\* distanti meno di 20 m dalla viabilità utilizzata e qualora si

presenti un transito di mezzi superiore a 1 all'ora nel periodo dal 1° aprile al 30 maggio, la Società che ha in gestione la viabilità camionabile dovrà provvedere alla bagnatura delle strade interessate;

- prima dell'avvio dell'attività estrattiva nel primo comparto pianificato, le strade sterrate di servizio alle attività di cava e agli impianti di lavorazione degli inerti dovranno mantenere una larghezza massima di 8 m; i tratti di pista esistenti, di ampiezza superiore al limite definito, dovranno essere ricondotti alle dimensioni corrette e opportunamente isolati dall'ambiente circostante mediante la realizzazione di canaline ovvero la posa di materiali naturali (ad es. pali, staccionate o massi) che impediscano il transito degli autoveicoli al di fuori del percorso ammesso;
- in sede di procedura di VIA o screening dei comparti del Polo dovrà essere proposto un progetto definitivo relativo allo scalzamento della viabilità secondaria esistente e non utilizzata e al ripristino delle superfici recuperate dalla riorganizzazione della viabilità;
- la realizzazione della fascia tampone dovrà essere avviata contestualmente al primo lotto d'intervento;
- in corrispondenza di strutture vegetazionali arboree con accertata presenza di esemplari autoctoni di pregio, poste lungo i confini dei comparti estrattivi, durante la fase di escavazione e di sistemazione morfologica dovrà essere mantenuta una distanza di rispetto maggiore di 5 m al fine di evitare traumi all'apparato radicale principale durante le operazioni di scavo;
- fermo restando il rispetto della condizione di cui all'art. 43 comma 1 della NTA del PIAE, al fine di preservare le nicchie ecologiche costituite dagli ambienti ecotonali di transizione formati dalle siepi arboree-arbustive a bordatura dei comparti non è consentito l'accumulo del cappellaccio in corrispondenza delle stesse e per un'ulteriore fascia di 5 m;
- la recinzione, da posare lungo il perimetro di cava, dovrà essere sollevata dal suolo di circa 30 cm, in modo da consentire alla fauna di transitare liberamente e, contemporaneamente, precludere

*l'accessibilità all'interno del cantiere da parte di persone non autorizzate;*

- *la progettazione della fascia tampone dovrà essere svolta tenendo conto delle Misure di Conservazioni Generali e Specifiche dei Siti Natura 2000 e degli obiettivi e azioni del Piano di Gestione del Sito, ove approvati, e concordata con l'Ente di Gestione;*
  - *è fatto divieto di eseguire interventi di rimboschimento su habitat 6210\*;*
  - *gli interventi nella fascia tampone e ricadenti all'interno del confine del Sito dovranno essere svolti utilizzando materiale vegetale, erbaceo, arbustivo e arboreo, di provenienza locale. In particolare dovrà essere utilizzato fiorume proveniente da prati donatori dell'habitat 6210\*, se disponibile, o rizomi o altro materiale propagativo reperito in loco, per i ripristini erbacei, mentre per quelli arborei o arbustivi dovranno essere reperiti in vivai che distribuiscono materiale riprodotto da boschi porta seme regionali;*
  - *all'attivazione dei comparti Q, R, S, T, U, V e Z per ogni 2 ettari di superficie interessata da attività estrattiva dovrà essere posizionato 1 bat-box in luoghi idonei del Sito o del Parco Regionale, indicati dal Tecnico Faunistico che affiancherà la Direzione Lavori, e previo accordo con l'Ente di Gestione del Sito;*
  - *qualora la disposizione contenuta nella proposta di Piano di Gestione del sito IT4010016, che così recita: "Non sono sottoposti a Valutazione di Incidenza gli interventi, previsti negli strumenti di pianificazione qualora questi ultimi siano stati sottoposti a Valutazione di Incidenza e la medesima escluda esplicitamente tali interventi", venga confermata con l'approvazione definitiva, tutti i progetti attuativi relativi ai comparti R, S, T, U, V e Z del Polo n. 10 non dovranno essere assoggettati a procedura di valutazione d'incidenza, fermo restando il rispetto delle predette prescrizioni;*
- *per il PAE di Monticelli d'Ongina e in particolare il polo n. 3 "Cascina Pioppaio"*
- *nell'ambito estrattivo è obbligatoria la periodica irrorazione e umidificazione delle vie di carreggio*

interne all'area di cava con una frequenza tale da minimizzare il sollevamento di polveri durante il transito degli automezzi; la velocità dei mezzi d'opera sulle piste di cantiere va mantenuta al di sotto di 30 km/h;

- la Direzione Lavori dovrà essere affiancata da un Tecnico Faunistico deputato ad individuare, prima e durante lo svolgimento delle attività di scavo, i possibili siti di nidificazione e di riproduzione delle specie da tutelare, fornendo indicazioni quali:
  - dirottamento degli scavi in zone adiacenti in attesa che termini il periodo di nidificazione delle specie protette;
  - suggerimenti in merito ai comportamenti da tenere da parte di chi frequenta il cantiere;
  - sospensione momentanea dei lavori in caso sia effettivamente verificata la nidificazione/riproduzione di specie d'interesse comunitario;
  - definizione di distanze di rispetto dal sito di nidificazione/riproduzione, affinché questi ambienti non siano distrutti o disturbati dai lavori di escavazione;
  - il Tecnico Faunistico, iniziata la stagione riproduttiva della fauna, dovrà dare comunicazione all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 dell'avvenuta verifica di accertamento di nidificazioni/riproduzione di specie d'interesse comunitario, trasmettendo i dati relativi;
- la recinzione, da posare lungo il perimetro di cava, dovrà essere sollevata dal suolo di circa 30 cm, in modo da consentire alla fauna di transitare liberamente e, contemporaneamente, precludere l'accessibilità all'interno del cantiere da parte di persone non autorizzate;
- la progettazione del recupero naturalistico dovrà essere svolta nel rispetto delle Misure di Conservazioni Generali e Specifiche dei Siti Natura 2000 e degli obiettivi e azioni del Piano di Gestione del Sito, ove approvati, e concordata con l'Ente di Gestione;
- gli interventi di naturalizzazione dovranno essere svolti utilizzando materiale vegetale, erbaceo, arbustivo e arboreo, di provenienza locale. In particolare dovrà essere utilizzato fiorume

proveniente da prati donatori dell'habitat 6210\*, se disponibile, o rizomi o altro materiale propagativo reperito in loco, per i ripristini erbacei, mentre per quelli arborei o arbustivi dovranno essere reperiti in vivai che distribuiscono materiale riprodotto da boschi porta seme regionali;

- all'attivazione dei subcomparti 3A e 3B per ogni ettaro di superficie interessata da attività estrattiva dovrà essere posizionato 1 bat-box in luoghi idonei del Sito e indicati dal Tecnico Faunistico, che affiancherà la Direzione Lavori, e previo accordo con l'Ente di Gestione del Sito;

- per il PAE di Monticelli d'Ongina e in particolare l'impianto di lavorazione inerti n. 8 "S. Nazzaro":

- la Direzione Lavori dovrà provvedere a far eseguire un sopralluogo, nel periodo aprile-maggio, ad un Tecnico Faunistico deputato ad individuare i possibili siti di nidificazione e di riproduzione delle specie da tutelare, fornendo indicazioni quali:
  - dirottamento dei lavori in zone adiacenti in attesa che termini il periodo di nidificazione delle specie protette;
  - suggerimenti in merito ai comportamenti da tenere da parte di chi frequenta il cantiere;
  - sospensione momentanea dei lavori in caso sia effettivamente verificata la nidificazione/riproduzione di specie d'interesse comunitario;
  - definizione di distanze di rispetto dal sito di nidificazione/riproduzione, affinché questi ambienti non siano distrutti o disturbati dai lavori di escavazione;
  - il Tecnico Faunistico, iniziata la stagione riproduttiva della fauna, dovrà dare comunicazione all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 dell'avvenuta verifica di accertamento di nidificazioni/riproduzione di specie d'interesse comunitario, trasmettendo i dati relativi.
- nel cantiere è obbligatoria la periodica irrorazione e umidificazione delle vie di carreggio interne all'area con una frequenza tale da minimizzare il sollevamento di polveri durante il transito degli automezzi; la velocità dei mezzi

d'opera sulle piste di cantiere va mantenuta al di sotto di 30 km/h;

- la siepe arboreo-arbustiva, indicata in tav. 5 del PIAE con valenza di PAE del Comune di Monticelli e ubicata tra le aree di pertinenza dell'impianto e la strada vicinale per l'accesso al fiume, dovrà essere strutturata su almeno 3 file di cui una caratterizzata dalla presenza di esemplari arborei "pronto effetto". Nella progettazione della struttura vegetazionale dovrà essere mantenuta un'adequata distanza tra le file in modo da consentire il passaggio dei macchinari per lo sfalcio dell'erba e dovrà essere prevista una fascia di rispetto dalla carraia e dal cantiere. La siepe arborea-arbustiva dovrà essere mantenuta dall'esercente dell'impianto, garantendone la persistenza nel tempo;
  - gli esemplari arborei o arbustivi utilizzati per la realizzazione della siepe di cui al punto 3 dovranno essere reperiti in vivai che distribuiscono materiale riprodotto da boschi porta seme regionali;
- per il PAE di Piacenza in particolare il polo n. 7 "Cà di Trebbia":
- all'interno del Sito Natura 2000, per il trasporto degli inerti dalle cave di cantiere o alla viabilità pubblica, i mezzi potranno utilizzare esclusivamente le piste esistenti già sottoposte a procedura di valutazione di incidenza; sono pertanto vietati allargamenti di carreggiata, la realizzazione di eventuali piazzole di manovra o tracciati alternativi;
  - per minimizzare il sollevamento delle polveri, lungo le piste utilizzate per la movimentazione dei materiali provenienti dall'attività estrattiva, dovrà essere rispettata una velocità massima di 30 km/h ed inoltre si dovrà procedere all'umidificazione dei materiali trasportati oppure alla copertura dei cassoni dei mezzi di trasporto;
  - per ridurre ulteriormente il fenomeno di sollevamento delle polveri in corrispondenza di habitat comunitari prioritari 6210\* distanti meno di 20 m dalla viabilità utilizzata e qualora si presenti un transito di mezzi superiore a 1 all'ora nel periodo dal 1° aprile al 30 maggio, la Società



- che ha in gestione la viabilità camionabile dovrà provvedere alla bagnatura delle strade interessate;
- prima dell'avvio dell'attività estrattiva nel primo comparto del Piano in esame, le strade sterrate di servizio alle attività di cava e agli impianti di lavorazione degli inerti dovranno mantenere una larghezza massima di 8 m; i tratti di pista esistenti, di ampiezza superiore al limite definito, dovranno essere ricondotti alle dimensioni corrette e opportunamente isolati dall'ambiente circostante mediante la realizzazione di canaline ovvero la posa di materiali naturali (ad es. pali, staccionate o massi) che impediscano il transito degli autoveicoli al di fuori del percorso ammesso;
  - la realizzazione della fascia mesofila, dovrà prevedere, come primo lotto d'intervento, il completamento del settore che consente la schermatura dell'habitat 6210\* (porzione di SIC/ZPS che ricade nel Polo), esternamente all'habitat. Inoltre, dovrà altresì prevedere la realizzazione della fascia boscata mesofila lungo il confine dell'area esterna al SIC/ZPS e caratterizzata da nuclei di habitat 6210\*. In questo caso l'intervento sarà subordinato all'esecuzione preliminare di un rilievo fito-sociologico, da trasmettere al Parco del Trebbia, che attesti l'assenza, lungo la fascia in progetto, delle associazioni vegetazionali protette appartenenti all'alleanza Mesobromion (6210\*). Qualora il rilievo accerti la presenza di tali associazioni vegetazionali, la collocazione della fascia boschiva verrà definita esternamente al nucleo e quindi in area agricola;
  - nei subcomparti D2, C2, B3 e A2, nei lotti di escavazioni adiacenti al Sito Natura 2000, è obbligatoria la periodica irrorazione e umidificazione delle vie di carreggio interne all'area di cava con una frequenza tale da minimizzare il sollevamento di polveri durante il transito degli automezzi; la velocità dei mezzi d'opera sulle piste di cantiere va mantenuta al di sotto di 30 km/h;
  - in corrispondenza di strutture vegetazionali arboree con accertata presenza di esemplari autoctoni di pregio, poste lungo i confini dei

comparti estrattivi, durante la fase di escavazione e di sistemazione morfologica dovrà essere mantenuta una distanza di rispetto maggiore di 5 m al fine di evitare traumi all'apparato radicale principale durante le operazioni di scavo;

- fermo restando il rispetto della condizione di cui all'art. 43 comma 1 della NTA del PIAE, al fine di preservare le nicchie ecologiche costituite dagli ambienti ecotonali di transizione formati dalle siepi arboree-arbustive a bordatura dei comparti non è consentito l'accumulo del cappellaccio in corrispondenza delle stesse e per un'ulteriore fascia di 5 m;
- nei subcomparti D1, D2, C2, B3 e A2 la Direzione Lavori dovrà essere affiancata da un Tecnico Faunistico deputato ad individuare, prima e durante lo svolgimento delle attività di scavo, i possibili siti di nidificazione e di riproduzione delle specie da tutelare, fornendo indicazioni quali:
  - dirottamento degli scavi in zone adiacenti in attesa che termini il periodo di nidificazione delle specie protette;
  - suggerimenti in merito ai comportamenti da tenere da parte di chi frequenta il cantiere;
  - sospensione momentanea dei lavori in caso sia effettivamente verificata la nidificazione/riproduzione di specie d'interesse comunitario;
  - definizione di distanze di rispetto dal sito di nidificazione/riproduzione, affinché questi ambienti non siano distrutti o disturbati dai lavori di escavazione;
  - il Tecnico Faunistico, iniziata la stagione riproduttiva della fauna, dovrà dare comunicazione all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 dell'avvenuta verifica di accertamento di nidificazioni/riproduzione di specie d'interesse comunitario, trasmettendo i dati relativi;
- la recinzione, da posare lungo il perimetro di cava, dovrà essere sollevata dal suolo di circa 30 cm, in modo da consentire alla fauna di transitare liberamente e, contemporaneamente, precludere l'accessibilità all'interno del cantiere da parte di persone non autorizzate;
- la progettazione della fascia tampone nelle porzioni di questa ricadenti all'interno dei

confini del Sito Natura 2000 dovrà essere svolta nel rispetto delle Misure di Conservazioni Generali e Specifiche dei Siti Natura 2000 e degli obiettivi e azioni del Piano di Gestione del Sito, ove approvati, e concordata con l'Ente di Gestione;

- è fatto divieto di eseguire interventi di rimboschimento su habitat 6210\*;
  - gli interventi nella fascia tampone e ricadenti all'interno del confine del Sito dovranno essere svolti utilizzando materiale vegetale, erbaceo, arbustivo e arboreo, di provenienza locale. In particolare dovrà essere utilizzato fiorume proveniente da prati donatori dell'habitat 6210\*, se disponibile, o rizomi o altro materiale propagativo reperito in loco, per i ripristini erbacei, mentre per quelli arborei o arbustivi dovranno essere reperiti in vivai che distribuiscono materiale riprodotto da boschi porta seme regionali;
  - all'attivazione dei sub-comparti D2, C2, B3 e A2 ogni 2 ettari di superficie interessata da attività estrattiva dovrà essere posizionato 1 bat-box in luoghi idonei del Sito o del Parco Regionale, indicati dal Tecnico Faunistico che affiancherà la Direzione Lavori, e previo accordo con l'Ente di Gestione del Sito;
  - qualora la disposizione contenuta nella proposta di Piano di Gestione del sito IT4010016, che così recita: "Non sono sottoposti a Valutazione di Incidenza gli interventi, previsti negli strumenti di pianificazione qualora questi ultimi siano stati sottoposti a Valutazione di Incidenza e la medesima escluda esplicitamente tali interventi", venga confermata con l'approvazione definitiva, tutti i progetti attuativi relativi ai subcomparti A1, B2, D1, E1 e E2 del Polo n. 7 non dovranno essere assoggettati a procedura di valutazione d'incidenza;
- per il PAE di Piacenza in particolare per il polo n. 42 "Podere Stanga":
- la Direzione Lavori dovrà essere affiancata da un Tecnico Faunistico deputato ad individuare, prima e durante lo svolgimento delle attività di scavo, i possibili siti di nidificazione e di riproduzione delle specie da tutelare, fornendo indicazioni quali:

- dirottamento degli scavi in zone adiacenti in attesa che termini il periodo di nidificazione delle specie protette;
- suggerimenti in merito ai comportamenti da tenere da parte di chi frequenta il cantiere;
- sospensione momentanea dei lavori in caso sia effettivamente verificata la nidificazione/riproduzione di specie d'interesse comunitario;
- definizione di distanze di rispetto dal sito di nidificazione/riproduzione, affinché questi ambienti non siano distrutti o disturbati dai lavori di escavazione;
- il Tecnico Faunistico, iniziata la stagione riproduttiva della fauna, dovrà dare comunicazione all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 dell'avvenuta verifica di accertamento di nidificazioni/riproduzione di specie d'interesse comunitario, trasmettendo i relativi dati;
- la recinzione, da posare lungo il perimetro di cava, dovrà essere sollevata dal suolo di circa 30 cm, in modo da consentire alla fauna di transitare liberamente e, contemporaneamente, precludere l'accessibilità all'interno del cantiere da parte di persone non autorizzate;
- qualora la disposizione contenuta nella proposta di Piano di Gestione del sito IT4010016, che così recita: "Non sono sottoposti a Valutazione di Incidenza gli interventi, previsti negli strumenti di pianificazione qualora questi ultimi siano stati sottoposti a Valutazione di Incidenza e la medesima escluda esplicitamente tali interventi", venga confermata con l'approvazione definitiva, tutti i progetti attuativi relativi ai comparti A e B del polo n. 42 non dovranno essere assoggettati a procedura di valutazione d'incidenza;
- per il PAE di Piacenza in particolare l'intervento di rinaturazione "I Dossarelli":
  - nell'ambito estrattivo è obbligatoria la periodica irrorazione e umidificazione delle vie di carreggio interne all'area di cava con una frequenza tale da minimizzare il sollevamento di polveri durante il transito degli automezzi; la velocità dei mezzi d'opera sulle piste di cantiere va mantenuta al di sotto di 30 km/h;

- in corrispondenza della fascia vegetazionale riparia caratterizzata dalla presenza dell'habitat 92A0 (lungo il confine orientale dell'area), durante la fase di escavazione e di sistemazione morfologica dovrà essere mantenuta una distanza di rispetto di 10 m;
- fermo il rispetto della condizione di cui all'art. 43 comma 1 della NTA del PIAE, al fine di preservare le nicchie ecologiche costituite dagli ambienti ecotonali di transizione formati dalle siepi arboree-arbustive a bordatura dell'ambito non è consentito l'accumulo del cappellaccio in corrispondenza delle stesse e per un'ulteriore fascia di 5 m;
- la Direzione Lavori dovrà essere affiancata da un Tecnico Faunistico deputato ad individuare, prima e durante lo svolgimento delle attività di scavo, i possibili siti di nidificazione e di riproduzione delle specie da tutelare, fornendo indicazioni quali:
  - dirottamento degli scavi in zone adiacenti in attesa che termini il periodo di nidificazione delle specie protette;
  - suggerimenti in merito ai comportamenti da tenere da parte di chi frequenta il cantiere;
  - sospensione momentanea dei lavori in caso sia effettivamente verificata la nidificazione/riproduzione di specie d'interesse comunitario;
  - definizione di distanze di rispetto dal sito di nidificazione/riproduzione, affinché questi ambienti non siano distrutti o disturbati dai lavori di escavazione;
  - il Tecnico Faunistico, iniziata la stagione riproduttiva della fauna, dovrà dare comunicazione all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 dell'avvenuta verifica di accertamento di nidificazioni/riproduzione di specie d'interesse comunitario, trasmettendo i relativi dati;
- la recinzione, apposta lungo il perimetro di cava, dovrà essere sollevata dal suolo di circa 30 cm, in modo da consentire alla fauna di transitare liberamente e, contemporaneamente, precludere l'accessibilità all'interno del cantiere da parte di persone non autorizzate;

- *il progetto di recupero naturalistico dovrà essere svolta nel rispetto delle Misure di Conservazioni Generali e Specifiche dei Siti Natura 2000 e degli obiettivi e azioni del Piano di Gestione del Sito, ove approvati, e concordata con l'Ente di Gestione;*
  - *per ogni ettaro di superficie interessata da attività estrattiva dovrà essere posizionato 1 bat-box in luoghi idonei del Sito, indicati dal Tecnico Faunistico che affiancherà la Direzione Lavori, e previo accordo con l'Ente di Gestione del Sito;*
- *per il PAE di Podenzano*
- *qualora la disposizione contenuta nella proposta di Piano di Gestione del sito IT4010016, che così recita: "Non sono sottoposti a Valutazione di Incidenza gli interventi, previsti negli strumenti di pianificazione qualora questi ultimi siano stati sottoposti a Valutazione di Incidenza e la medesima escluda esplicitamente tali interventi", venga confermata con l'approvazione definitiva, tutti i progetti attuativi relativi ai comparti P14-B, P15-D, P16-C e all'ambito AC3 non dovranno essere assoggettati a procedura di valutazione d'incidenza;*
  - *prima dell'avvio dell'attività estrattiva nel primo ambito nel comparto P15-D del Piano in oggetto dovrà essere elaborato e realizzato un progetto, relativo alla riduzione dell'ampiezza della carreggiata della viabilità camionabile perfluviale, utilizzata per il trasporto, secondo i criteri di cui a punti successivi, nonché lo scalzamento della viabilità secondaria esistente e non utilizzata e il ripristino delle superfici recuperate dalla riorganizzazione della viabilità;*
  - *all'interno e sul confine del Sito Natura 2000, come modificato con DGR n. 893/2012, i mezzi potranno utilizzare esclusivamente le piste esistenti; nel Sito sono pertanto vietati allargamenti di carreggiata (se quest'ultima è di ampiezza maggiore di 8 m), la realizzazione di eventuali piazzole di manovra o tracciati alternativi;*
  - *per minimizzare il sollevamento delle polveri, lungo le piste utilizzate per la movimentazione dei materiali provenienti dall'attività estrattiva, dovrà essere rispettata una velocità massima di 30 km/h ed inoltre si dovrà procedere*

*all'umidificazione dei materiali trasportati oppure alla copertura dei cassoni dei mezzi di trasporto;*

- *per ridurre ulteriormente il fenomeno di sollevamento delle polveri in corrispondenza di habitat comunitari 6210\* distanti meno di 20 m dalla viabilità utilizzata e qualora si presenti un transito di mezzi superiore a 1 all'ora, nel periodo dal 1° aprile al 30 maggio, le Società che utilizzeranno la viabilità camionabile dovranno provvedere alla bagnatura delle strade interessate;*
- *prima dell'avvio dell'attività estrattiva nel primo comparto del Piano in esame, le strade sterrate di servizio alle attività di cava e agli impianti di lavorazione degli inerti dovranno mantenere una larghezza massima di 8 m; i tratti di pista esistenti, di ampiezza superiore al limite definito, dovranno essere ricondotti alle dimensioni corrette e opportunamente isolati dall'ambiente circostante mediante la realizzazione di canaline ovvero la posa di materiali naturali (ad es. pali, staccionate o massi) che impediscano il transito degli autoveicoli al di fuori del percorso ammesso;*
- *nei lotti di escavazione dell'ambito AC3 adiacenti al Sito Natura 2000, è obbligatoria la periodica irrorazione e umidificazione delle vie di carreggio interne all'area di cava con una frequenza tale da minimizzare il sollevamento di polveri durante il transito degli automezzi; la velocità dei mezzi d'opera sulle piste di cantiere va mantenuta al di sotto di 30 km/h;*
- *in corrispondenza di strutture vegetazionali arboree con accertata presenza di esemplari autoctoni di pregio, poste lungo i confini dei comparti estrattivi, durante la fase di escavazione e di sistemazione morfologica dovrà essere mantenuta una distanza di rispetto maggiore di 5 m al fine di evitare traumi all'apparato radicale principale durante le operazioni di scavo;*
- *fermo restando il rispetto della condizione di cui all'art. 43 comma 1 della NTA del PIAE, al fine di preservare le nicchie ecologiche costituite dagli ambienti ecotonali di transizione formati dalle siepi arboree-arbustive a bordatura dei comparti non è consentito l'accumulo del cappellaccio in*

corrispondenza delle stesse e per un'ulteriore fascia di 5 m;

- nei comparti P15-D e nell'ambito AC3, la Direzione Lavori dovrà essere affiancata da un Tecnico Faunistico deputato ad individuare, prima e durante lo svolgimento delle attività di scavo, i possibili siti di nidificazione e di riproduzione delle specie da tutelare, fornendo indicazioni quali;
  - dirottamento degli scavi in zone adiacenti in attesa che termini il periodo di nidificazione delle specie protette;
  - suggerimenti in merito ai comportamenti da tenere da parte di chi frequenta il cantiere;
  - sospensione momentanea dei lavori in caso sia effettivamente verificata la nidificazione/riproduzione di specie d'interesse comunitario;
  - -definizione di distanze di rispetto dal sito di nidificazione/riproduzione, affinché questi ambienti non siano distrutti o disturbati dai lavori di escavazione;
  - il Tecnico Faunistico, iniziata la stagione riproduttiva della fauna, dovrà dare comunicazione all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 dell'avvenuta verifica di accertamento di nidificazioni/riproduzione di specie d'interesse comunitario, trasmettendo i relativi dati;
- la recinzione, da posare lungo il perimetro di cava, dovrà essere sollevata dal suolo di circa 30 cm, in modo da consentire alla fauna di transitare liberamente e, contemporaneamente, precludere l'accessibilità all'interno del cantiere da parte di persone non autorizzate;
- la progettazione della fascia tampone nelle porzioni di questa ricadenti all'interno dei confini del Sito Natura 2000 dovrà essere svolta nel rispetto delle Misure di Conservazioni Generali e Specifiche dei Siti Natura 2000 e degli obiettivi e azioni del Piano di Gestione del Sito, ove approvati, e concordata con l'Ente di Gestione;
- è fatto divieto di eseguire interventi di rimboschimento su habitat 6210\*;
- gli interventi in fascia tampone ricadenti all'interno del confine del Sito dovranno essere svolti utilizzando materiale vegetale, erbaceo, arbustivo e arboreo, di provenienza locale. In



particolare dovrà essere utilizzato fiorume proveniente da prati donatori dell'habitat 6210\*, se disponibile, o rizomi o altro materiale propagativo reperito in loco, per i ripristini erbacei, mentre per quelli arborei o arbustivi dovranno essere reperiti in vivai che distribuiscono materiale riprodotto da boschi porta seme regionali;

- all'attivazione degli ambiti estrattivi nei comparti P14-B, P15-D, P16-C e all'ambito AC3 ogni 2 ettari di superficie interessata da attività estrattiva dovrà essere posizionato 1 bat-box in luoghi idonei del Sito, indicati dal Tecnico Faunistico che affiancherà la Direzione Lavori, e previo accordo con l'Ente di Gestione del Sito;

- per il PAE di Rivergaro

- in corrispondenza di strutture vegetazionali arboree con accertata presenza di esemplari autoctoni di pregio, poste lungo i confini dell'Ambito, durante la fase di escavazione e di sistemazione morfologica dovrà essere mantenuta una distanza di rispetto maggiore di 5 m al fine di evitare traumi all'apparato radicale principale durante le operazioni di scavo;
- fermo il rispetto della condizione di cui all'art. 43 comma 1 della NTA del PIAE, al fine di preservare le nicchie ecologiche costituite dagli ambienti ecotonali di transizione formati dalle siepi arboree-arbustive a bordatura dei comparti non è consentito l'accumulo del cappellaccio in corrispondenza delle stesse e per un'ulteriore fascia di 5 m;
- la recinzione, da posare lungo il perimetro di cava, dovrà essere sollevata dal suolo di circa 30 cm, in modo da consentire alla fauna di transitare liberamente e, contemporaneamente, precludere l'accessibilità all'interno del cantiere da parte di persone non autorizzate;
- qualora la disposizione contenuta nella proposta di Piano di Gestione del sito IT4010017, che così recita: "Non sono sottoposti a Valutazione di Incidenza gli interventi, previsti negli strumenti di pianificazione qualora questi ultimi siano stati sottoposti a Valutazione di Incidenza e la medesima escluda esplicitamente tali interventi", venga confermata con l'approvazione definitiva, per

*l'attuazione dell'Ambito non è necessario svolgere ulteriore valutazione d'incidenza;*

*- per il PAE di Vigolzone:*

- in sede di procedura di VIA dei comparti P16-A e P16-B dovrà essere presentato l'esito di un monitoraggio stagionale della nidificazione di *Burhinus oedicnemus* nell'area di sito parallela al Polo e dovrà essere proposto un progetto definitivo relativo alla riduzione dell'ampiezza delle carreggiate della viabilità camionabile perifluviale che verrà utilizzata per il trasporto, secondo i criteri di cui a punti successivi, nonché lo scalzamento della viabilità secondaria esistente e non utilizzata e il ripristino delle superfici recuperate dalla riorganizzazione della viabilità;*
- gli esercenti le attività estrattive dovranno farsi carico, dopo 5 anni dall'inizio della coltivazione del Polo, di quantificare, attraverso un monitoraggio, le nidificazioni di *Anthus campestris* (all I dir. U), *Caprimulgus europaeus* (all I dir. U), *Burhinus oedicnemus* (all I dir. U) nella porzione di sito antistante il Polo, e trasmettendo i dati all'Ente Gestore del Sito;*
- qualora la disposizione contenuta nella proposta di Piano di Gestione del sito IT4010016, che così recita: "Non sono sottoposti a Valutazione di Incidenza gli interventi, previsti negli strumenti di pianificazione qualora questi ultimi siano stati sottoposti a Valutazione di Incidenza e la medesima escluda esplicitamente tali interventi", venga confermata con l'approvazione definitiva, tutti i progetti attuativi relativi alle porzioni del comparto P16-A localizzate nella fascia occidentale di ampliamento del Polo n. 16 non dovranno essere assoggettati a procedura di valutazione di incidenza;*
- all'interno e sul confine del Sito Natura 2000 i mezzi potranno utilizzare esclusivamente le piste esistenti; nel Sito sono pertanto vietati allargamenti di carreggiata (se quest'ultima è di ampiezza maggiore di 8 m), la realizzazione di eventuali piazzole di manovra o tracciati alternativi;*
- per minimizzare il sollevamento delle polveri, lungo le piste utilizzate per la movimentazione dei materiali provenienti dall'attività estrattiva,*

dovrà essere rispettata una velocità massima di 30 km/h ed inoltre si dovrà procedere all'umidificazione dei materiali trasportati oppure alla copertura dei cassoni dei mezzi di trasporto;

- per ridurre ulteriormente il fenomeno di sollevamento delle polveri in corrispondenza di habitat comunitari 6210\* distanti meno di 20 m dalla viabilità utilizzata e qualora si presenti un transito di mezzi superiore a 1 all'ora nel periodo dal 1° aprile al 30 maggio, la Società che utilizzeranno la viabilità camionabile dovranno provvedere alla bagnatura delle strade interessate;
- prima dell'avvio dell'attività estrattiva nel primo ambito del Piano in oggetto, le strade sterrate di servizio alle attività di cava e agli impianti di lavorazione degli inerti dovranno mantenere una larghezza massima di 8 m; i tratti di pista esistenti, di ampiezza superiore al limite definito, dovranno essere ricondotti alle dimensioni corrette e opportunamente isolati dall'ambiente circostante mediante la realizzazione di canaline ovvero la posa di materiali naturali (ad es. pali, staccionate o massi) che impediscano il transito degli autoveicoli al di fuori del percorso ammesso;
- nei lotti di escavazioni adiacenti al Sito Natura 2000, è obbligatoria la periodica irrorazione e umidificazione delle vie di carreggio interne all'area di cava con una frequenza tale da minimizzare il sollevamento di polveri durante il transito degli automezzi; la velocità dei mezzi d'opera sulle piste di cantiere va mantenuta la di sotto di 30 km/h;
- in corrispondenza di strutture vegetazionali arboree con accertata presenza di esemplari autoctoni di pregio, poste lungo i confini dei comparti estrattivi, durante la fase di escavazione e di sistemazione morfologica dovrà essere mantenuta una distanza di rispetto maggiore di 5 m al fine di evitare traumi all'apparato radicale principale durante le operazioni di scavo;
- fermo restando il rispetto della condizione di cui all'art. 43 comma 1 della NTA del PIAE, al fine di preservare le nicchie ecologiche costituite dagli ambienti ecotonali di transizione formati dalle siepi arboree-arbustive a bordatura dei comparti

non è consentito l'accumulo del cappellaccio in corrispondenza delle stesse e per un'ulteriore fascia di 5 m;

- negli ambiti relativi alle porzioni del comparto P16-A localizzate nella fascia orientale di ampliamento del Polo n. 16 e del comparto P16-B, la Direzione Lavori dovrà essere affiancata da un Tecnico Faunistico deputato ad individuare, prima e durante lo svolgimento delle attività di scavo, i possibili siti di nidificazione e di riproduzione delle specie da tutelare, fornendo indicazioni quali:
  - dirottamento degli scavi in zone adiacenti in attesa che termini il periodo di nidificazione delle specie protette;
  - suggerimenti in merito ai comportamenti da tenere da parte di chi frequenta il cantiere;
  - sospensione momentanea dei lavori in caso sia effettivamente verificata la nidificazione/riproduzione di specie d'interesse comunitario;
  - definizione di distanze di rispetto dal sito di nidificazione/riproduzione, affinché questi ambienti non siano distrutti o disturbati dai lavori di escavazione;
  - il Tecnico Faunistico, iniziata la stagione riproduttiva della fauna, dovrà dare comunicazione all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 dell'avvenuta verifica di accertamento di nidificazioni/riproduzione di specie d'interesse comunitario, trasmettendo i relativi dati;
- la recinzione, da posare lungo il perimetro di cava, dovrà essere sollevata dal suolo di circa 30 cm, in modo da consentire alla fauna di transitare liberamente e, contemporaneamente, precludere l'accessibilità all'interno del cantiere da parte di persone non autorizzate;
- la progettazione della fascia tampone nelle porzioni di questa ricadenti all'interno dei confini del Sito Natura 2000 dovrà essere svolta nel rispetto delle Misure di Conservazioni Generali e Specifiche dei Siti Natura 2000 e degli obiettivi e azioni del Piano di Gestione del Sito, ove approvati, e concordata con l'Ente di Gestione;
- è fatto divieto di eseguire interventi di rimboschimento su habitat 6210\*;

- *gli interventi in fascia tampone ricadenti all'interno del confine del Sito dovranno essere svolti utilizzando materiale vegetale, erbaceo, arbustivo e arboreo, di provenienza locale. In particolare dovrà essere utilizzato fiorume proveniente da prati donatori dell'habitat 6210\*, se disponibile, o rizomi o altro materiale propagativo reperito in loco, per i ripristini erbacei, mentre per quelli arborei o arbustivi dovranno essere reperiti in vivai che distribuiscono materiale riprodotto da boschi porta seme regionali;*
  - *all'attivazione degli ambiti estrattivi P16\_A, limitatamente alle porzioni del comparto localizzate nella fascia orientale di ampliamento del Polo n. 16, e P16\_B ogni 2 ettari di superficie interessata da attività estrattiva dovrà essere posizionato 1 bat-box in luoghi idonei del Sito, indicati dal Tecnico Faunistico che affiancherà la Direzione Lavori, e previo accordo con l'Ente di Gestione del Sito;*
- g) di dare atto che la valutazione ambientale, espressa ai sensi dell'art. 5, comma 7, lettera d) della L.R. 20/2000, ha il valore e gli effetti del parere motivato ai sensi dell'art.15, del D. Lgs. 152/2006;
- h) di dare atto che è necessario redigere, nell'atto conclusivo di approvazione del piano, la Dichiarazione di sintesi, di cui all'art. 17 del D. Lgs. 152/2006;
- i) di trasmettere, ai sensi dell'art. 16, del D. Lgs 152/2006 e s.m.i., copia della presente deliberazione alla Provincia di Piacenza; al riguardo si ricorda che, ai sensi dell'art. 17, del D. Lgs 152/2006 e s.m.i., si dovrà provvedere a rendere pubblica la decisione finale in merito all'approvazione del piano, nonché il parere motivato, la Dichiarazione di sintesi e le misure adottate in merito al monitoraggio;
- j) di informare che è possibile prendere visione del PIAE e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria presso la Regione Emilia - Romagna, Viale della Fiera 8, 40127 Bologna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale;
- k) di rendere pubblico attraverso la pubblicazione sul proprio sito web, ai sensi dell'art. 17, del D. Lgs

152/2006 come modificato dal D. Lgs. 4/2008 il presente partito di deliberazione, la Dichiarazione di sintesi nonché le misure adottate in merito al monitoraggio;

- 1) di pubblicare in estratto il presente partito di deliberazione sul Bollettino ufficiale della Regione Emilia - Romagna.

- - - - -

## ALLEGATO A

SINTESI DELLE OSSERVAZIONI, PERVENUTE ALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA, DI CARATTERE PAESAGGISTICO - AMBIENTALE, NONCHÉ QUELLE IL CUI ACCOGLIMENTO COMPORTEREBBE EFFETTI SULL'AMBIENTE, AL PIAE 2011 DELLA PROVINCIA DI PIACENZA ADOTTATO CON DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 23 DEL 26 MARZO 2012

n.	ENTE OSSERVANTE	ARGOMENTO	CONTENUTO
1	ARPA	Stima fabbisogni	si chiede di definire il contributo in termini quantitativi e temporali delle previsioni del Piano Regionale di Gestione dei Sedimenti (PGS) che mettono in gioco 26/30 milioni di mc di sabbie (+ i 600.000 mc derivanti dalle opere sulla Conca di isola Serafini). Occorre che siano stabiliti criteri certi di riduzione dei quantitativi escavabili per ciascun polo in caso le opere del PGS partissero entro i tempi di validità del PIAE
		Ampliamento poli esistenti	Si chiede di analizzare più nel dettaglio, soprattutto a livello di PAE comunali, le situazioni che hanno evidenziato nel tempo criticità oggettive sui poli esistenti, in modo da limitare il protrarsi dei disagi; per tali poli non dovrebbero essere consentiti aumenti di potenzialità, dilazioni ai tempi di coltivazione né tanto meno ai tempi di ripristino

		Eliminazione previsioni non attuate	si condivide senz'altro il principio che tende ad escludere previsioni inserite da tempo e mai concretamente realizzate, riducendo contestualmente in progress i quantitativi effettivamente estraibili riferiti ai reali fabbisogni. Occorre tuttavia che tali norme siano chiarite nei termini e non lascino spazi di "interpretazione"
		Emissioni in atmosfera	si chiede uno specifico approfondimento in merito alla stima di massima delle emissioni in atmosfera indotto sia in prossimità del polo estrattivo, sia a seguito del trasporto dei materiali estratti
		Viabilità di accesso	Si chiede di prevedere, in fase di PAE e quindi di progettazione, la verifica della viabilità, verificando eventuali soluzioni alternative.
		Normativa	Si chiede di chiarire con più precisione il concetto di "attivazione" che si ritiene debba corrispondere all'effettivo e concreto inizio delle operazioni di coltivazione e non all'acquisizione formale dell'autorizzazione
		Normativa	Si chiede di presentare il piano di monitoraggio ad arpa e a ausl
		Monitoraggio materiali di tombamento	Nel caso di utilizzo, per i ritombamenti, di materiali riconducibili al D.Lgs. n. 152/2006, si chiede di definire i responsabili dei monitoraggi



2	AUSL	Normativa	Si chiede di specificare che il computo metrico per il calcolo delle garanzie fidejussorie deve tener conto anche dei costi degli interventi vegetazionali finalizzati alla compensazione della CO2
		Monitoraggio emissioni	Si chiede che l'individuazione degli impatti ambientali comprenda anche quelli generati sia dal traffico indotto dall'attività di cava che dai mezzi operanti in cava e deve essere comprensivo anche della CO2 complessivamente emessa.
		Sistemazione finale	per quanto concerne l'obbligo di manutenzione del verde dopo il collaudo si ritiene necessario che sia in ogni caso garantito che le piantumazioni compensative siano adeguatamente mantenute anche in riferimento al numero di piante e tutelate per un numero di anni sufficiente a svolgere in maniera efficace la funzione di compensazione

## ALLEGATO A1

SINTESI DELLE OSSERVAZIONI, TRASMESSE DALLA PROVINCIA DI PIACENZA, DI CARATTERE PAESAGGISTICO - AMBIENTALE, NONCHÉ QUELLE IL CUI ACCOGLIMENTO COMPORTEREBBE EFFETTI SULL'AMBIENTE, AL PIAE 2011 DELLA PROVINCIA DI PIACENZA ADOTTATO CON DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 23 DEL 26 MARZO 2012

n.	ENTE/SOGGETTO OSSERVANTE	ARGOMENTO	CONTENUTO
1	COMUNE DI GOSSOLENGO	Monitoraggio materiali di tombamento	Nel caso di utilizzo, per i ritombamenti, di materiali riconducibili al D.Lgs. n. 152/2006, si chiede di prevedere l'onere finanziario a carico del proponente per consentire al comune di effettuare i relativi monitoraggi
		Profondità di scavo	Si chiede in conformità al PAE vigente di modificare la profondità massima di scavo da 7 a 5 metri
		Criticità su previsione estrattiva	Parere contrario alla previsione di un'area per essiccamento limi nel comparto Molinazzo in quanto è già in corso un'attività estrattiva con destinazione finale a lago ricreativo e relativa cessione al comune

2	FIRMATARI COMUNI FERRIERE FARINI	DI E Eliminazione previsione estrattiva	Si chiede lo stralcio della previsione estrattiva di Monte Bercello in comune di Ferriere per accertata presenza di amianto crisolito nei campioni prelevati (condotte specifiche analisi in laboratorio), impatti alle derivazioni a scopo idropotabile presenti nei pressi dell'area in esame, vicinanza frazioni, impatto paesaggistico - ambientale, assenza viabilità adeguata con conseguente impatto per realizzarla, presenza vincoli PTCP e D. Lgs. n. 42/2004
3	FIRMATARI COMITATO ZERBAI PONTEDELL'OLIO	Riduzione volumi estraibili	Si chiede la revisione volumi PIAE/PAE relativamente all'ambito Zerbai attestandosi sui volumi di cui al procedimento di VIA concluso il 18.11.2009
		Sovrastima fabbisogni	Segnala che la quantificazione dei fabbisogni è sovrastimata, chiede di rivedere il dimensionamento rinunciando al potenziamento dei Poli e all'individuazione nuovi ambiti, auspicando il potenziamento del riutilizzo macerie da demolizione.
		Partecipazione	Chiede una maggiore partecipazione sia durante la fase di pianificazione che di controllo da parte di soggetti/associazioni interessate all'ambiente

4	ZANARDI LANDI	Eliminazione previsione estrattiva	Si chiede lo stralcio dal PIAE del Polo 8 "Molinazzo" per danno alla valle del Trebbia e alla zona SIC "Basso Trebbia", con alterazione del paesaggio del territorio circostante il borgo di Rivalta (tutelato quale bene storico - culturale)
5	LEGAMBIENTE	Informazione e partecipazione	Si chiede di prevedere la pubblicazione dell'adozione di ciascun PAE comunale su almeno un quotidiano a diffusione locale come prevede l'art. 32 della L.R. 20/2000 e sia consentito ai cittadini dei comuni per i quali il PIAE assume valenza di PAE di esprimere le proprie osservazioni ai comuni di competenza
		Monitoraggio	Il PIAE vigente prevede il monitoraggio ogni tre anni, ma l'ultimo rapporto effettuato è del 2007 e non è più stato aggiornato; si chiede che agli esiti del monitoraggio venga data ampia rilevanza pubblica consentendo di ai cittadini e alle associazioni di formulare osservazioni prima dell'approvazione del PIAE

		Dimensionamento eccessivo Piano	La quantificazione dei fabbisogni di inerti è irrealistica e non tiene conto del periodo recessivo in corso. Si ritiene poco realistico il meccanismo di riduzione previsto nel Piano. Si chiede che il fabbisogno di inerti sia coerente con il periodo di crisi economica in corso e con le reali disponibilità degli Enti locali per l'esecuzione di opere pubbliche; si chiede di favorire recupero inerti da demolizione con misure fiscali penalizzanti per smaltimento in discarica e incentivi per stimolare la filiera del recupero
		Fabbisogni	Si chiede di tener conto dei materiali provenienti dal PGS (intervento n. 12, 13 e 14) e di quelli provenienti dal rifacimento della Conca di Isola Serafini
		Idoneità e dimensioni impianti	Si chiede di valutare l'arretramento, il ridimensionamento o la delocalizzazione di alcuni impianti di lavorazione inerti
		Ampliamento poli esistenti	Si chiedono chiarimenti in merito alla scelta di incrementare a 25 m la profondità di scavo nelle aree extragolenali e ai possibili impatti sulle acque

		Stralcio previsioni estrattive	Ai fini della salvaguardia del paesaggio si propone lo stralcio delle previsioni estrattive di cui agli ambiti individuati con i numeri: 30, 31, 32, 33 e 34
		Normativa	Nelle NTA deve essere indicato che gli oneri devono essere impiegati per finalità compensative dell'attività estrattiva stessa o nella realizzazione della Rete ecologica provinciale.
6	VARANI ENZO (CONSIGLIERE PROV.)	Stralcio previsioni estrattive	Si chiede di eliminare alcuni ambiti estrattivi e la riduzione di un impianto
7	BOCCENTI GIOVANNI & FIGLI SPA	Nuova previsione	Si chiede di aumentare la potenzialità di un comparto estrattivo Polo 10
8	CONFAPI PIACENZA	Ampliamento poli esistenti	Si chiede di aumentare la potenzialità di alcuni comparti estrattivi: Polo 5 e del Polo 11
9	BONETTI MARIA ANGELA	Ampliamento poli esistenti	Si chiede di aumentare la potenzialità del Polo 7
10	LEGACOOPIACENZA e CONFINDUSTRIA	Ampliamento poli esistenti e norme	Si chiede di aumentare la potenzialità per alcuni poli estrattivi e la modifica di alcuni perimetri. Modifica alle norme per ridurre le superfici umide

11 a 20	GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD	Ampliamento ambiti e trasferimento quantitativi	Si chiede lo stralcio di alcuni ambiti estrattivi e la loro ricollocazione. Si chiede una diversa collocazione dei laghetti interaziendali. Si chiede lo stralcio di alcune previsioni
21	COMUNE DI PODENZANO	Viabilità	Si chiede di modificare la viabilità e inserendo opere di compensazione
22	GUIDO CAPPUCCIATI	Nuova previsione esistente	Si chiede l'inserimento di un nuovo ambito estrattivo
23	COMUNE DI RIVERGARO	Ampliamento ambiti e trasferimento quantitativi	Si chiede l'inserimento di due ambiti estrattivi e la riduzione dei quantitativi per un altro ambito
24	SCHIAVI INERTI SRL	Normativa e aumento previsioni estrattive	Si chiede di ridurre la superficie di cava da destinare a recupero naturalistico per il fiume Trebbia e il torrente Nure. Si chiede l'aumento delle previsioni estrattive per alcuni ambiti
25	COMITATO DIFESA AREA FASCIA FLUVIALE NURE	Eliminazione previsioni	Si chiede di non ampliare i poli n. 15 e n. 16
26	MARINO LORENZA	Compensazioni ambientali	Si chiede di valutare la qualità dei materiali di tombamento e si chiedono garanzie per le sistemazioni finali

27	SIGG.RI MARINA PIETRO, CERASTI IRMA, MARINA SERGIO, LIBE' DANIELA, MARINA ANDREA E MARINA MATTEO	Viabilità accesso	di	Si chiede di non modificare la viabilità di accesso ai poli n. 15 e 16 in quanto vicina ad abitazioni
28	COMUNE DI VIGOLZONE	Normativa aumento quantitativi	e	Si chiede di incrementare i volumi estraibili; si propongono modifiche normative per la sistemazione finale delle aree di cava
29	MAURIZIO VILLA (CONSIGLIERE PROV.)	Normativa		Si chiede di modificare le normative relative alla sistemazione finale delle aree di cava e al monitoraggio acustico in fase di esercizio
30	RDB	Aumento potenzialità		Si chiede di caratterizzare l'ambito estrattivo in Loc. Agazzara in comune di Sarmato quale Polo estrattivo assegnando un volume di 1.000.000 mc di argilla da destinare alla produzione di laterizi.
31	COMUNE DI VILLANOVA SULL'ARDA	Normativa		Si chiede di modificare le norme relative alla riduzione dei quantitativi assegnati
32	PROVINCIA DI PIACENZA	Normativa		Si propongono modifiche alle NTA per renderle più efficaci in materia di sistemazioni finali, di compensazioni ambientali e rinaturazione e di monitoraggio;



33	COMUNE PONTE DELL'OLIO	DI	Normativa adeguamento PAE previgente	e a	Si chiede di adeguare le previsioni del polo n. 40 a quanto pianificato nel PAE 2003;
34	MAURIZIO VILLA (CONSIGLIERE PROV.)		Normativa		Si propone di adeguare i quantitativi assegnati al comune di Alseno mantenendo inalterato il volume complessivo
35	COMUNE ROTTOFRENO	DI	Aumento previsione estrattiva		Si chiede di integrare i volumi estraibili per il Polo Boscone Cusani

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Giuseppe Bortone, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008, parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2012/2147

data 10/12/2012

IN FEDE

Giuseppe Bortone

omissis

---

L'assessore Segretario: Muzzarelli Gian Carlo

---

Il Responsabile del Servizio  
Segreteria e AA.GG. della Giunta  
Affari Generali della Presidenza  
Pari Opportunita'